

6 in condotta

A CURA DEGLI ALUNNI DEL LICEO SCIENTIFICO "LUDOVICO PEPE" DI OSTUNI





6 in condotta

MAGGIO '98

a cura degli alunni del
Liceo Scientifico "L. Pepe"
di Ostuni e San Vito dei
Normanni (BR).

REDAZIONE:

Silvio Cavallo, Daniele Lutrino, Lea Carella, Giampiero De Rosi,
Deianira Napoli, Marigia Spada, Valentina Musa,
Domenico Primo, Francesca Fanelli.

DOCENTI:

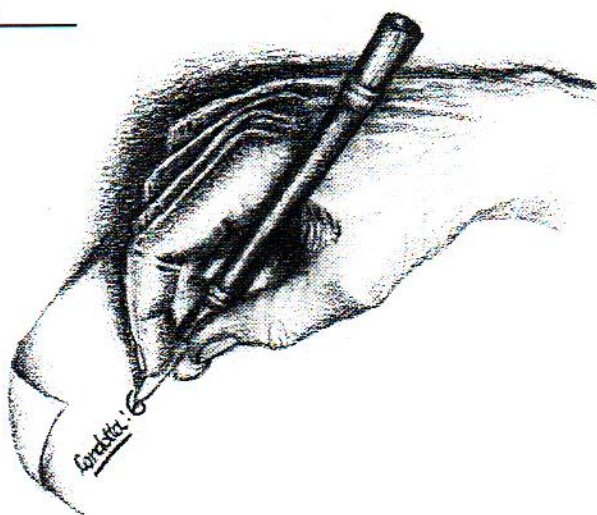
Mutata De Felice, Francesco Dell'atti, Silvana Giovene.

STAMPA: Lupo Edizioni, 73043 Copertino (Lecce) Tel.0832-931743

SOMMARIO

<i>Silvio Cavallo</i> Editoriale	pag 1
<i>Antonio Tamburrano</i> La riforma dell'esame di maturità	pag 2
<i>Gino Epicoco</i> Il vecchio gioco delle cavie	pag 3
<i>Marigia Spada</i> Quel maledetto specchio	pag 4
<i>Marigia Spada</i> Intervista a una ex bulimica	pag 5
<i>Ilaria Geri</i> Erba di casa mia	pag 6
Droghe Leggere	pag 6
<i>Valentina Musa</i> Effetti delle droghe sul cervello	pag 7
<i>Tiziana Pentassuglia</i> Agli ordini capitano	pag 8
<i>Francesco Lanzillotti</i> Spesso il male di vivere...	pag 8
<i>Mimmo Cardone</i> Far bene fa bene	pag 9
<i>Francesca Fanelli</i> L'infanzia rubata	pag 10
<i>Enzo Spina</i> Dalla Russia con amore	pag 11
<i>Comitato Unicef Liceo Scient.</i> A scuola di solidarietà "canto per te"	pag 12
<i>Daniilo Palmisano</i> Solidarietà e mercato: si può!	pag 13
<i>Marigia Spada</i> El pueblo unido	pag 14
Dicono di lui	pag 15
<i>Antonella Amico</i> Internet	pag 16
<i>Antonella Amico</i> Cancertrap: la trappola del cancro	pag 16
<i>Donatella Lenoci</i> 1997: cronaca di un anno....	pag 18
<i>M. Giovanna Melpignano</i> Una settimana da giornalisti	pag 19
Progetto ambiente	pag 21
<i>V. Musa - D. Primo</i> La terra ha tremato nel Salento	pag 22
<i>Benedetto Cavallo</i> Edilizia antisismica in Italia	pag 24
<i>Annalisa Spalluti</i> La bussola di Bossi	pag 25
<i>Giovanna Prezioso</i> Cinema che passione	pag 26
<i>Osvaldo James Tamborrino</i> Egittomania	pag 26
<i>Federico Mancini</i> Una notte a teatro	pag 27
<i>Lea Carella - Daniela Bulzis</i> Tatuaggi e piercing	pag 28

6 in condotta



Editoriale

*Rispondiamo, con la pubblicazione di questo numero di **6 in condotta** alla ormai consolidata tradizione, in questo istituto, di dar spazio e soprattutto voce ai protagonisti della vita scolastica: noi studenti.*

La gestazione di questo lavoro è risultata alquanto difficoltosa dati i molteplici problemi che si sono dovuti affrontare. Nonostante ciò la caparbia della redazione ha permesso di tener fede all'impegno preso all'inizio dell'anno scolastico.

Vi è stato un valido coinvolgimento di più enti, sia interni alla scuola che esterni quali l'archivio di Stato di Brindisi e la biblioteca comunale di Ostuni. Abbiamo ottenuto anche la collaborazione dell'Amministrazione Comunale che ha utilizzato questo mezzo di comunicazione per pubblicizzare iniziative in favore dei giovani.

La variegata gamma degli argomenti ha permesso a tutti di esprimersi nella forma più consona alle proprie capacità; troverete disegni, articoli, inchieste, relazioni, elaborazioni di fantasia, molte esperienze personali.

Lo scopo della redazione è stato quello di contribuire con le idee dei giovani ai cambiamenti ed alle trasformazioni in atto, nella scuola e sul territorio. Ne è testimonianza la didattica innovativa presente in molte classi

Abbiamo voluto cimentarci con problematiche ad ampio respiro che dal dossier sui terremoti, sostanziato di riferimenti storici e scientifici, giunge sino al tema della Riforma degli esami di maturità, a quello della droga. Il tutto ha veicolato tra noi studenti entusiasmo, voglia di comunicazione, quel gradevole processo di presa di coscienza che ci rende protagonisti della esperienza umana e culturale che viviamo in questa scuola.

Silvio Cavallo

La riforma dell'esame di maturità

di Antonio Tamburrano - Preside -

Dopo trenta anni dalla sua introduzione (1969), in via sperimentale, il vecchio esame di maturità cambia volto e cede il posto al nuovo a partire dall'a.s.c. 98/99. Sulla G.U. n° 283 del 12 Dicembre 1997 è stato pubblicato il testo della legge 425/97 che introduce, a regime, la riforma della maturità tanto attesa. Le polemiche sul nuovo esame di Stato (così bisogna chiamarlo) subito si sono annunciate, e non è mancata la contestazione studentesca estesa e coinvolgente.

Le critiche contro la riforma evidenziano due aspetti deleteri: il primo è caratterizzato dal nozionismo l'introduzione di tre prove scritte e di un colloquio sui programmi dell'ultimo anno di corso; l'altro attiene alle psicose d'esame per le prove giudicate così impegnative e vaste, da riproporre, di fatto, una situazione anteriore al 1969.

Il nuovo esame, invece, valorizza le qualità degli studenti a condizione che sia attuato nel rispetto della legge 425/97, ed offre "strumenti di verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali propri di ciascun indirizzo di studi...".

Non è poco. Naturalmente sarà compito del M.P.I. definire, quanto prima, gli obiettivi di ciascun indirizzo di studi per evitare difformità di valutazione tra le commissioni. La serietà dei nuovi esami dipenderà dalla corretta analisi e verifica della preparazione dei candidati. Se dal 1969 fino ad ora non è stata garantita dal vecchio esame la verificabilità dei risultati, a partire dall'a.s.c. 98/99 la nuova impostazione punterà soprattutto sull'accertamento finale (non nozionistico) collegato al percorso di istruzione seguito, nell'interesse legittimo degli studenti. In passato, durante l'esame, di fronte alle lacune molte gravi del candidato "si procedeva a promozione" e nessuno si chiedeva perchè la preparazione presentasse un vuoto formativo. Dal prossimo anno scolastico prepariamoci ad una sorta di rivoluzione: l'esame di Stato consentirà di analizzare e verificare le qualità e la preparazione di ciascun candidato, in relazione agli obiettivi dell'indirizzo di studi seguito. Saranno banditi finalmente nozionismo e pressapochismo!

Un'altra novità concerne l'ammissione dei candidati all'esame di Stato:

L'art.2 della legge 425/97 non accenna ai criteri di

ammissione (saranno puntualizzati da una prossima direttiva ministeriale), e nulla dice della necessità di riproporre i giudizi analitici e sintetici. E' agevole pensare che gli studenti debbano essere ammessi automaticamente agli esami di Stato. Ai consigli di classe spetterà il compito di produrre "il foglio degli obbiettivi con il credito formativo, dalla cui lettura la commissione d'esame ricaverà elementi utili per la verifica finale".

L'art. 3 offre indicazioni riguardanti le prove d'esame, introducendo notevoli innovazioni rispetto all'attuale ordinamento. Sono previste "tre prove scritte ed un colloquio". La prima prova scritta, intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana, le capacità espressive e

logico-linguistiche, potrà consistere, oltre che nello svolgimento del tema tradizionale, anche in altri tipi di verifica (tesina, articolo). La seconda prova, che ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio per il quale l'ordinamento prevede verifiche scritte non presenta particolari novità: per il Liceo scientifico la materia dovrà essere matematica o latino;

per il Liceo classico latino o greco, ma è da escludere matematica, perchè per questa l'ordinamento non prevede verifica scritta. La terza prova scritta, a carattere multidisciplinare, predisposta dalla commissione, "verte sulle materie dell'ultimo anno di corso... ed è strutturata in modo tale da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera". Quest'ultima prova, nello spirito della legge, deve avere la funzione specifica di verificare se gli studenti hanno dimestichezza con quesiti a risposta multipla su argomenti, problemi, casi pratici e sulla conoscenza della lingua straniera. Il colloquio, infine, "si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare che attengono ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso". Appare evidente che il colloquio dovrà essere studiato e calibrato dalla commissione su ciascun candidato evitando improvvisazioni e risoluzioni schematiche delle operazioni.

Novità per la valutazione finale: "E' assegnato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla Commissione d'esame alla prova scritta e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato". Quest'ultimo



è da considerare punteggio aggiuntivo a quello che si consegue in sede d'esame e premia il buon andamento degli studi nell'ultimo triennio.

Secondo le disposizioni dell'art. 4, "la Commissione d'esame, nominata dal M.P.I., è composta da otto membri dei quali un 50% interni ed il restante 50% esterni all'istituto, più il presidente esterno.

Ogni due commissioni sono nominati un presidente unico e commissari esterni comuni alle Commissioni stesse, in numero pari a quello dei commissari interni di ciascuna Commissione e comunque non superiore a quattro...". Il dettato legislativo fa intendere che ogni classe sarà rappresentata da quattro membri interni a cui si aggiungeranno i quattro commissari esterni. Non si esclude che, se le classi sono due, ciascuna classe possa avere due membri interni con quattro membri esterni. Se è vera la prima ipotesi, trattandosi di un numero maggiore di componenti rispetto al passato, non si esclude il balletto delle sostituzioni più frenetico di quello attuale. Ci auguriamo che con ulteriore riforma si arrivi alla commissione composta solo dai docenti del Consiglio di classe con presidente esterno. Altra perplessità riguarda il compito di quest'ultimo. Anche in questo caso è opportuno

attendere il regolamento applicativo del Ministro. Certo è che il presidente della Commissione verrà scelto nel modo seguente: prima i capi d'istituto d'istruzione secondaria superiore, poi i presidi di scuola media in possesso di abilitazione specifica, e, poi, i docenti universitari. "Ciò naturalmente fa valere, afferma l'esperto Franco Paludi, le competenze di chi quotidianamente è impegnato a diretto contatto con studenti di scuola media superiore".

La legge 425/97, ne siamo convinti, rompe con la vecchia impostazione, introduce un nuovo esame (a partire, con gradualità, dall' a.sc.98/99) che tende al raggiungimento di due obiettivi specifici: valorizzare le qualità e la preparazione del candidato, con una seria verifica dei contenuti che attengono alle discipline dell'ultimo anno; superare le incertezze e le falsità (ideologiche) cui si è fatto ricorso con gli aggiustamenti dei giudizi analitici e sintetici.

Un elemento negativo emerge e risulta preoccupante: l'inconciliabilità tra candidato e Commissione d'esame, perchè la valutazione delle prove sarà affidata a Commissioni prevalentemente esterne all'istituto scolastico.

Il vecchio gioco delle cavie

di Gino Epicoco

Ormai chi non è al corrente del problema riforma? Noi tutti popolazione studentesca, siamo fin troppo coinvolti nel caos che il nostro ministro ci ha voluto offrire, mettendo seriamente a repentaglio il nostro futuro. Chi non è coinvolto o meglio chi non conserva il ricordo della vita scolastica comune, non può permettersi di sentirsi all'altezza di capovolgere un sistema senza tener conto nè docenti nè degli alunni, progettando su teorie che in pratica, però, sono inapplicabili o semi applicabili. Se entriamo nel particolare del nuovo decreto legge, ci accorgeremo come in maniera così evidente, manca un filo logico che comprenda non solo il piano organizzativo per l'applicazione di esso, ma anche il piano dell'iter formativo scolastico. Sul piano organizzativo, sono stati proposti Corsi di aggiornamento per i docenti ma da quella stessa sede, non sono stati mandati i fondi per finanziare questa iniziativa che forse poteva sminuire ma non risolvere il problema. Così facendo, il docente si trova impreparato davanti alle nuove suddivisioni dei programmi, dovendo combattere con raccordi di più secoli che sono il sunto

del sunto e che, come direbbe L. De Crescenzo, (per quanto riguarda la filosofia), farebbero diventare Talete, Anassimene e Anassimandro" quello dell'acqua, quello dell'aria e quello del fuoco". Riguardo poi all'iter formativo scolastico, non esiste un filo logico che permetta ad un esaminando di poter collegare una materia con l'altra elaborando così un discorso completo. Anzi si favorisce la frammentarietà del discorso e la staticità di ogni singola materia. Non possiamo non definirci "cavie" con questa riforma, che mette a repentaglio la futura vita culturale della nostra società.

Siamo come pedine manovrate da gente che di scuola non conserva neanche una fotografia di gruppo; noi cercheremo di ovviare ciò usando ogni mezzo lecito per poter ottenere l'unica vera legge che è quella capace di condurci alla libertà culturale, fondamentale per la formazione intellettuale ed umana. Forse sono ripetitivo, ma le regole del gioco non si cambiano durante il gioco, anche se nella scuola questa è una prassi che avviene spesso. Impariamo a "giocare" lealmente perchè la posta in gioco è il domani di ognuno.

2uel maledetto specchio

di Marigia Spada

*Quando il disprezzo per il proprio corpo si evolve in disprezzo per la vita:
ANORESSIA e BULIMIA*

Dimagrire! Dimagrire! Dimagrire!

E' questa una delle ossessioni degli adolescenti di fine millennio ormai ragazze, ed ora anche ragazzi, non riuscendo ad accettare la propria immagine, faticano ad avere un naturale rapporto con il cibo e con il peso. Se è difficile incontrare una ragazza consapevole della propria bellezza, è impresa ancora più ardua trovarne una che si ritenga insufficientemente magra.

I dati confermano questa ipotesi: nel '96, l'80% degli italiani si è sottoposto ad una dieta dimagrante, 3.000.000 di ragazzi tra i 12 ed i 18 anni ne hanno seguita una; 33 miliardi di dollari è il profitto mondiale di questo mercato.

Ma i dati non finiscono qui; ce ne sono di ancora più allarmanti; nel nostro paese sempr nel '96 erano 700.000 gli anoressici e 1.300.000 gli adolescenti che hanno avuto disturbi di bulimia e i ragazzi che soffrono di malattie legate a disturbi alimentari sono però in continuo aumento.

Ma dove nasce questo problema? Dov'è il confine? Quando la semplice voglia di perdere peso diventa un'ossessione capace addirittura di sradicare un bisogno primario quale il nutrirsi?

Spesso è questo che accade: si comincia da una semplice dieta e poi.... l'anoressia e la bulimia diventano serio manifestarsi del dolore e del disagio di un numero sempre crescente di adolescenti.

La parola anoressia significa mancanza d'appetito e le cause che possono essere, sia di natura organica sia, nel caso che tratteremo, psichica. A colpire i ragazzi è, infatti, quest'ultima, chiamata anoressia mentale'. L'anoressico insegue una sempre maggiore magrezza, rifiuta il cibo, ricorre a vomito autoindotto e lassativi,

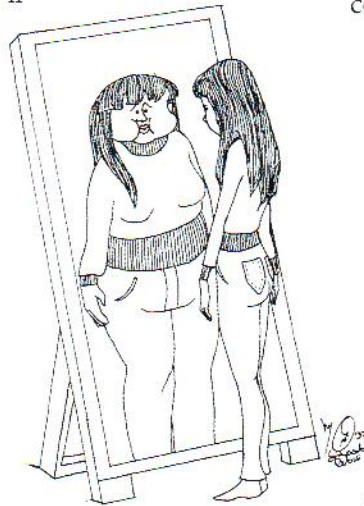
si sottopone ad eccessiva attività fisica; vive una visione alterata del suo giovane corpo che ha ed è per lui, solo come un involucro da eliminare.

Tutti quei ragazzi che, al contrario, soffrono di bulimia (etimologicamente "gran fame"), assumono grandissime quantità di cibo per poi liberarsene con le medesime strategie degli anoressici. Il peso rimane intorno a livelli normali, alcune volte anche al di sopra, ma la salute è seriamente danneggiata da tali comportamenti perchè il corpo viene sottoposto ad un continuo stress sia organico che psichico.

I sintomi delle malattie sono in parte comuni. L'abuso di lassativi provoca stipsi e diarrea, l'autoinduzione del vomito danni alla superficie linguale e dentale, carie, aumento di volume delle ghiandole salivari, ma può causare anche la rottura dell'esofago e pancreatiti. Nei casi più gravi di bulimia, si verifica la ruminazione involontaria, mentre nell'anoressia alle ragazze scompare il ciclo mestruale, ai ragazzi diminuisce la libido. Il ritardato svuotamento gastrico aumenta il rischio di tumore allo stomaco che può addirittura rompersi; frequenti negli anoressici sono anche le aritmie cardiache, il rallentamento dei riflessi achillei e la perdita dei capelli.

Ma c'è un aspetto più terribile: di anoressia e bulimia si muore; la mortalità è tra l'1% e il 5%, ma le cause non sono solo dovute agli scompensi e alla denutrizione come in questi casi; molti ragazzi non avendo più voglia di soffrire e di vivere, scelgono una via più breve: il "suicidio"! Si deduce che la sofferenza dell'animo è più forte di quella dell'indesiderato corpo.

Guarire è tanto più difficile quanto più è avanzato lo stadio della malattia; dipende dalla voglia di farcela e di cominciare ad autostimarsi, ma anche dagli aiuti affettivi e psicologici. La psicologia può fare tanto, la medicina poco. Sono queste malattie non facilmente diagnosticabili, perchè gli anoressici mentono anche a se stessi, pur essendo scheletri viaggianti si sentono sempre degli elefanti schiacciati dal mondo e dalla propria vita. In Italia inoltre mancano sufficienti



strutture specializzate nella cura di malattie così complesse. Mentre gli adulti danno la colpa solo alla moda, ad un nuovo modello di donna e al troppo benessere, io penso che sia necessario riscoprire qualcosa di più importante e duraturo dell'apparenza fisica creando soprattutto un nuovo contesto sociale e culturale. Bisogna cominciare ad amare e a coltivare quello che uno specchio non riflette: il nostro essere, quei mille sentimenti, quelle sfaccettature caratteriali

che ci rendono unici.

Se il dolore, l'angoscia e la disperazione è tanta, piuttosto che cominciare a farci del male nella solitudine, è meglio cercare aiuto altrove; ci sarà sicuramente qualcuno non troppo preso dal ritmo frenetico della vita, che ci aiuterà a superare tutto. Ora c'è solo assoluto bisogno di nuovi valori, nuove emozioni, di una nuova speciale e preziosa concezione della vita e dell'uomo.

Intervista a una ex bulimica

Marigia Spada



Silvia (un nome fittizio per rispettare l'anonimato) è una ragazza come tante della sua età, viva, allegra, simpatica, che studia e coltiva tanti interessi.

Ora, per lei, la bulimia è solo un lontano ricordo, una triste e difficile esperienza passata della quale però è disposta a parlare, magari per poter far capire agli altri ragazzi che, anche un gioco può trasformarsi in un incubo.

Silvia, come è cominciato tutto? Perché?

E' cominciato tutto quasi per gioco...è difficile parlarne! La mia prima "volta" è stata il giorno di Pasqua di 5 anni fa; avevo mangiato troppo e, per non sentirmi i troppi sensi di colpa andai in bagno e decisi di liberarmi del cibo ingurgitato. E' stato facile... quella fu il primo di una lunga serie;

Eri consapevole e cosciente del male che ti stavi facendo?

Sì, ero pienamente consapevole. Infatti, quando cominciai ad essere seriamente bulimica (facendo ruotare la mia vita solo in funzione di questo), mi documentai a livello medico, grazie anche all'aiuto di una amica che mi procurò il materiale.

Ma continuavo ancora a farlo... cominciai a sentirmi sempre più frustrata perchè non riuscivo più a stare con gli amici. Nient'altro era importante, dovevo assolutamente tornare a casa, ingozzarmi e vomitare tutto.

Quando e come hai sentito il bisogno di dire basta? Chi ti ha aiutato?

Ho sentito questo nel momento in cui ho cominciato ad uscire col mio attuale ragazzo. Non volevo avere segreti con lui e così gli dissi tutto. Ci siamo aiutati

vicendevolmente perchè anche lui viveva un problema (anche se di natura diversa, per certi aspetti simile) e, il nostro patto era di parlarne ogni qual volta ci saremmo ricaduti.

Di bugie ce ne sono state, ma oggi siamo felici di essere insieme: l'amore vero supera la "dipendenza"!

Cosa ti ha lasciato di positivo e di negativo questa esperienza?

Questa esperienza mi ha lasciato di positivo il fatto di aver capito che la vita è la cosa più importante...mi stavo distruggendo lentamente, e, delle volte mi sentivo un mostro sia fisicamente (occhiaie, pelle avvizzita), che psicologicamente (ero entrata in qualcosa di molto più grande di me).

Di negativo mi è rimasto il disamore verso il mio corpo. Non ho ancora imparato ad apprezzarlo completamente, non ho per niente un equilibrio alimentare.

Vorresti dare un consiglio ai ragazzi tuoi coetanei?

Penso sia inutile dire di non farsi prendere dagli stereotipi dominanti in questa società. Purtroppo chi ci conosce non ci guarda solo nell'intimo ma anche esternamente e, per sentirci qualcuno, il più delle volte, ci capita di anteporre il corpo all'essenziale.

A coloro che stanno per precipitare in questo incubo, urlo con tutta la mia voce di parlarne, di chiedere aiuto, perchè non si tratta di un gioco! E, a coloro che vedono questo problema lontano (come facevo io, banalizzando), chiedo di non essere mai superficiali nella vita, di interrogarsi, di volersi bene e di volerne tanto agli altri!

Ancora grazie a Silvia per la sua disponibilità e per la sua utilissima testimonianza.

Erba di casa mia

Le droghe leggere

di Ilaria Geri

E' per la gente, una delle più importanti "problematiche giovanili". Ma di cosa si tratta? Sono poche le persone che sanno realmente cosa siano e quali danni possano arrecare al nostro organismo le droghe leggere.... La nostra cultura ci porta a definire chi si fa la canna un "drogato".

Ma è realmente così?

Indubbiamente è di droga che stiamo parlando ma credo che ci siano da fare delle distinzioni, perchè le droghe leggere (che sono le più diffuse) non portano ad una vera dipendenza e non recano gli stessi danni e tanto meno non presentano gli stessi pericoli delle "droghe pesanti".

Non si muore se ci si fa le canne, ma se si fa uso di eroina, sì. Ciò significa che bisogna accettare o tollerare gli spinelli? Certamente no, il fenomeno tuttavia esiste ed è diffuso, non va nascosto ma capito.

Perchè un ragazzo si fa la "canna"? Per evadere dalla realtà, che spesso a noi giovani può sembrare monotona e noiosa; per curiosità, per seguire la massa, per non essere diverso, per abbandonare i problemi quotidiani. Sono queste le spiegazioni che ci si dà!!! Ma analizzate da vicino, dal punto di vista di chi vive e non di chi solo osserva la realtà giovanile oggi, queste spiegazioni sono molto lontane dall'esperienza di tutti

i giorni. In realtà si fuma erba perchè lo si trova piacevole; non credo che ci siano altre motivazioni di fondo. Non è vero che ci si fa le canne per sfuggire ai problemi, ai piccoli o grandi drammi quotidiani, e penso che sia stupido sostenerlo, come è stupido sostenere che chi si fa le canne farà, in futuro, sicuramente uso di droghe pesanti. Il problema è allora capire perchè il piacere deve passare attraverso comportamenti a rischio, perchè divertirsi deve essere sinonimo di sballo. Ma, soprattutto da un punto di vista educativo, perchè ci sono modi di farsi del male autorizzati o addirittura

publicizzati e altri demonizzati? E' sbagliato farsi le canne ma è sbagliato anche bere o fumare eppure a questi e ad altri fenomeni (anch'essi nocivi) non si dà la stessa importanza. Alcool e sigarette le può comprare anche un bambino di 10 anni, quello stesso bambino che in TV vede che la gente importante e di successo beve e fuma perchè "sa scegliere".

Fare uso di droghe leggere non è una cosa giusta ma nella vita facciamo tante altre cose sbagliate, a volte peggiori, che diventano normali solo perchè la nostra "cultura" le accetta e le tollera. Cerchiamo quindi, di dare il giusto peso alle cose!



Droghe leggere?

MARIJUANA

Dosi basse:

Agitazione, senso di benessere, stato di rilassamento sognante con assenza di preoccupazione e sensazione di un più lento scorrere del tempo, tremori, tachicardia, calo della temperatura corporea e della forza, bocca secca, non coordinazione dei movimenti, abbassamento della pressione arteriosa, nausea.

Dosi elevate:

Rapidi cambiamenti di umore e di emotività, diminuzione delle capacità di attenzione, eccitazione, allucinazioni, distorsioni dell'immagine corporea, perdita dell'identità per-

sonale e a volte vera e propria psicosi.

Uso prolungato:

L'uso prolungato del fumo di marijuana è stato associato a bronchiti ed asma. Le sostanze cancerogene prodotte per combustione sembrano più dannose di quelle presenti nel fumo di tabacco. Non sono riportati effetti cronici di rilievo sul comportamento e sulla psiche, ma da studi sperimentali emerge una riduzione della funzione ovarica e testicolare.

Dipendenza:

Pare non esista dipendenza fisica, mentre è forte quella psichica. Rarissimi sono i casi di sindrome d'astinenza dai prodotti della Cannabis.

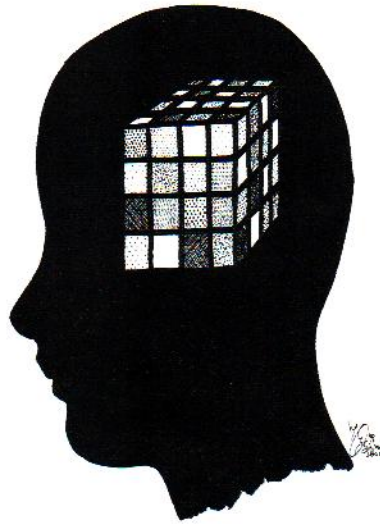
Effetti delle droghe sul cervello

di Valentina Musa

Iniettando droga marcata con molecole radioattive, dalle tracce possiamo rilevare dove questa agisca. Si è notato così che la droga non si distribuisce casualmente, ma si accumula nel cervello, perchè è qui che ci sono i recettori adatti alla loro utilizzazione, quelle cellule capaci di riconoscere le molecole che introduciamo nel corpo dall'esterno e funzionare solo con quelle selezionate. Nel cervello ci sono allora cellule naturalmente predisposte a legarsi in maniera così selettiva a queste molecole? L'enigma è risolto se si ipotizza la presenza di molecole molto simili a quelle degli stupefacenti che svolgono in modo naturale gli stessi effetti il nostro organismo dunque produce molecole di questo tipo: le ENDORFINE. Esse hanno la funzione di inibire gli stimoli generati dal cervello stesso. La trasmissione dell'impulso da una cellula nervosa ad un'altra, avviene attraverso le vescicole presenti sulla sinapsi (la parte terminale del neurone). Queste contengono all'interno della membrana delle molecole, costituenti il cosiddetto mediatore chimico, che all'arrivo dell'impulso, escono dalle vescicole e passano dalla sinapsi a quella del nervo seguente. Maggiore è il numero di

vescicole aperte, maggiore quantità di mediatore chimico viene emesso e, quindi più forte è il segnale trasmesso.

Le endorfine inibiscono il segnale causando l'apertura di un minor numero di vescicole quando, per qualche motivo, il segnale è troppo



forte (stato da trauma). Il corpo così trae beneficio, per esempio, dalla diminuzione del dolore.

La droga sostanzialmente compie la stessa azione artificialmente: intercetta e quindi attenua segnali negativi (ansia, depressione o esalta segnali positivi (percezioni tattili,

visive, piacevoli). In entrambi i casi si ha una situazione di "benessere artificiale", di piacere che viene perciò ricercato continuamente. La droga ha quindi lo stesso effetto positivo delle endorfine; ma perchè allora fa male? Il problema è l'assuefazione. Quando l'endocrina attenua il segnale, il neurone reagisce aprendo altre vescicole "di riserva" in sostituzione di quelle "bloccate" superando l'inibizione. Servono quindi dosi sempre maggiori perchè la droga abbia il suo effetto e, se queste vengono a mancare, il segnale viene amplificato, perchè oltre alle vescicole inizialmente bloccate anche quelle di riserva si sono aperte. Le sensazioni provate in questa situazione sono malessere, conati di vomito, dolore e tremore, che caratterizzano appunto le crisi di astinenza. In definitiva, gli equilibri del corpo umano sono molto complessi e delicati e frutto di una lunghissima "messa a punto" realizzata in milioni di anni dalla selezione naturale, se li manomettiamo anche di poco, prima o poi, il danno diventa sicuramente irreparabile. Un po' come il "CUBO DI RUBIK": dopo poche mosse, il disordine è irrecoverabile.

EROINA

Dosi Basse:

Riduzione della capacità di percepire il dolore, sonnolenza, variazione di umore, forte euforia, depressione respiratoria, restringimento delle pupille, nausea e vomito.

Dosi elevate:

L'assunzione di una dose troppo elevata di eroina, detta overdose, è la principale causa di morte tra i tossicodipendenti e causa coma, respirazione lenta, restringimento delle pupille, edema polmonare e broncopolmonite da aspirazione.

Uso prolungato:

L'uso prolungato di eroina può determinare asma, mancanza del flusso mestruale e lesioni alle vene interessate.

Dipendenza:

L'eroina ha una forte capacità di dare dipendenza fisica e psichica.

Pensa positivo!

Per i tuoi 18 anni regalati l'iscrizione all'

AVIS

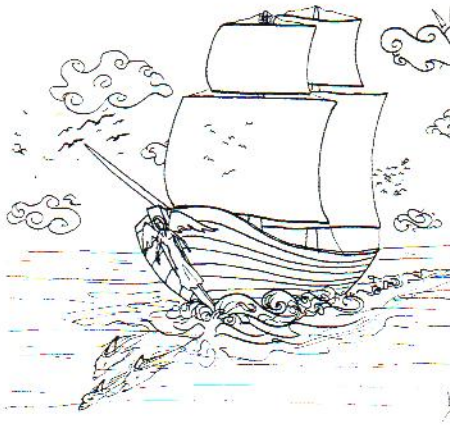
Agli ordini capitano

di Tiziana Pentassuglia

Ho navigato oltre i confini della mia mente in questo mare impetuoso che è la vita. Certa dell'approdo su di un'altra riva ho sperato che il mio volto non divenisse pallido per l'incertezza, che non perdessi il comando del timone. Delle volte mi sono sentita capitano della mia nave; altre volte semplicemente una clandestina a bordo. Ho navigato senza età tra quelle onde maestre... nei giorni in cui mi sono sentita capitano mi è sembrato di sfidare quell'immenso azzurro e di non temere né tempeste né piogge repentine; non dovevo seguire ordini e istruzioni ero io che "dirigevo". Ma come un capitano può sbagliare rotta e cadere in balia delle onde, così io, abbandonando il timone, sono salita clandestinamente su una nuova nave. Quando ti senti una clandestina devi stare molto attenta, non puoi rischiare di farti trovare, sei sola in un posto provvisorio. Nei giorni in cui mi sono sentita clandestina ho abbracciato me stessa per farmi coraggio, ma il mio corpo appena tiepido non poteva riscaldarmi. Ho soffocato dentro l'urlo che mi avrebbe fatto uscire allo scoperto..., mi sarei trovata davanti ad un

capitano a dare spiegazioni. E se mi avesse lanciata fuori dalla sua nave?

Uno dei giorni in cui la mia nave era il mio mondo, ho temuto di non farcela, il punto di riferimento che cerca-



vo trascendeva la bussola. È stato questo che mi ha condotta nella situazione di clandestina. Questa volta però sono uscita allo scoperto convinta; dovevo andare dal capitano sperando che sapesse dare delle risposte alle mie domande, poi avrebbe fatto di me quel che desiderava. Sapete avrei dovuto cessare da tempo quella condizione da clandestina. Trepidante mi sono recata da lui piangendo e, senza

farmi alcuna domanda, ha posizionato le mie mani su quel timone... no avevo più bisogno di porre domande, da quel momento le sue mani sarebbero state compagne delle mie.

La mia vita può cambiare rotta e questo richiede una grande presa di coscienza, richiede l'aiuto di Colui che non è difficile sentire... è qui, nella nave di ognuno di noi ed è il capitano quando ci sentiamo clandestini. Accanto a colui che ritiene di poter fare da solo c'è colui che ha bisogno di alimentare quegli abbozzi di fede assopiti nell'anima. La mia fede è la speranza che ho ogni giorno di essere un dono per coloro che mi sono accanto; essa ha bisogno di essere continuamente nutrita, rivista, indagata. La mia fede è ricerca continua di un Dio che ha pazienza di aspettarmi, di un Dio che sa darmi lezioni di vita. Un viaggio come il mio non ha scadenza... pertanto lascerà che la mia nave si faccia cullare dalle onde...; l'importante sarà non lasciare mai il timone.

Le sento le grandi mani maestre vicino le mie e, sarà straordinario quando, sulla riva che mi attende "Lo" troverà ad aspettarmi a braccia aperte.

Spesso il male di vivere...

di Francesco Lanzillotti

E' il male di vivere nelle sue forme più varie, è la difficoltà, la complessità di trovare una propria armonia interiore che ci rende uomini. D'altra parte è proprio il fatto di possedere una ragione, di illudersi di essere superiori alla natura che ci porta alla drastica delusione e alla amara scoperta della propria inferiorità e precarietà a cui è fondamentalmente dovuto il male di vivere.

Per un contraddittorio scherzo del destino: l'incapacità stessa di trovare un'armonia con la natura, rende più irte

la nostra vita ma la rende degna di essere vissuta.

È difficile porsi dinanzi al male di vivere. Possiamo provare a schivarlo, ma sarà sempre più veloce; possiamo provare a sfuggirlo, ma ci anticiperà sempre; possiamo provare ad accettarlo ma ci logorerà l'animo.

È questa una consapevolezza amara: il più fortunato tra gli esseri ha un suo limite. È possibile allora affrontare il male di vivere?

Possiamo ignorarlo rinunciando a pensarci; nascerlo uniformandoci solo e passivamente alla comune corrente di coloro che mimetizzano il proprio male, magari affidan-

doci al divino; andare contro la collettiva corrente cercando di esaminare il nostro male in tutte le sue più profonde componenti.

Sicuramente la prima soluzione è la più sbrigativa e meno impegnativa, sarebbe la migliore se non comportasse l'inconveniente che adottandola, rinunciando a pensare non potremmo definirci uomini. La seconda è la più usata, è in parte giusta, ma abusandone limita la nostra ragione. La terza diventa la più impegnativa, quella che ti porta a un difficile cammino verso il tuo male, una snervante lotta interiore, che però concludendosi ti porta a distruggerlo sin dalla radice. Ci hanno provato grandi uomini come Leopardi e Montale che partendo da concezioni molto simili del male di vivere, sono giunti a conclusioni molto diverse: per il primo è impossibile per l'uomo trovare

armonia con la natura e solo la morte liberatrice può salvarci. Montale invece confida nell'indifferenza come arma contro il nostro male.

Ciò dimostra che ognuno di noi deve cercare dentro di sé la propria soluzione. Provandoci ci accorgiamo di tutta la fatica che richiede. Una consapevolezza ancor più amara si fa strada. E' troppo difficile esaminarsi a fondo, si rischia di perdere in un oceano di pensieri che cerchiamo di riordinare e quando crediamo di esserci riusciti ce n'è sempre qualcuno fuori posto.

E' brutto scoprire che l'uomo, capace di tante invenzioni straordinarie, non sia riuscito a esaminare e superare il suo male esistenziale. Forse è solo nel momento in cui si muore che si riesce a dare un senso alla vita e a trovare una armonia pura e sincera.

Far bene fa bene

La mia esperienza di volontariato

di Mimmo Cardone

Un giorno ho sentito forte dentro di me il desiderio di uscire dal mio "io" e di andare alla ricerca di qualcosa di nuovo che mi desse gioia e voglia di vivere. Questo mio desiderio è scaturito anche da una mia scelta di vita: seguire le orme di Gesù Cristo. Partendo da ciò ho capito che per vivere nella pienezza e nell'essenza della vita occorre seguire il suo insegnamento più grande: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". E' stato grazie a questa base di fondo che ho cominciato le mie esperienze di volontariato aiutando prima di tutto i più bisognosi, perchè il Signore prima di tutto è venuto per guarire i malati. Nel mio caso questi bisognosi erano dei ragazzi disabili sia fisicamente che mentalmente, appartenenti all'associazione A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici) del mio paese. Il mio impatto non è stato dei migliori perchè mi sono ritrovato ad affrontare una realtà che non mi apparteneva e che mi ha spiazzato come un "pugno nello stomaco". Questa difficoltà è stata alleviata proprio da un disabile che, avvicinandosi, si è presentato a me con molta semplicità e mi ha fatto sentire come se fossi a casa mia. Da allora il mio rapporto con i più sfortunati è cambiato: se prima cercavo di evitarli ora invece cerco di andar loro incontro e di tra-

smettere calore umano. In fondo loro non chiedono tanto ma solo di essere riconosciuti e trattati come esseri umani. Spesso si guarda un ragazzo "down" con fastidio o semplice curiosità, ma non si cerca minimamente di familiarizzare con lui regalandogli anche un semplice sorriso od un saluto. Io ho capito che non bisogna fare le cose grandi: bastano semplici gesti fatti col cuore.

Crescendo ho maturato anch'io il bisogno di aiutare gli altri e proprio per questo quest'estate ho trascorsi 17 giorni a Passoscuro un paesino vicino Roma con ragazzi handicappati che erano lì per trascorrere una vacanza estiva. Beh, posso assicurarvi che in quell'occasione ho riscoperto molte cose che davano per scontate quali la capacità di poter camminare, correre o semplicemente parlare. Sì, infatti ho trascorso questi giorni con persone costrette a vivere su una sedia a rotelle impossibilitate anche nel parlare. Posso assicurarvi che nei loro occhi ho intravisto un mondo interiore ricco e variegato in cui coesistono la gioia ed il dolore. Le gioie sono quelle di poter fare una passeggiata, partecipare ai discorsi pur non essendo capaci di parlare.

Sono riuscito a fare con loro lunghe chiacchierate. Facevano di tutto per farsi capire da me.

Per loro la gioia più grande per loro era

quando riuscivo a comprendere cosa volevano comunicarmi.

Nei loro occhi si riesce ad intravedere anche la tristezza e forse a volte, il desiderio di morire che scaturisce dal fatto che si considerano un peso per la società. E' vero c'è gente che presa dal consumismo e dall'agitazione del fare perde il senso dei valori umani e specialmente dei diritti dell'uomo; ma è anche vero che c'è gente, la quale pur crescendo e cercando di realizzarsi, non mette mai in secondo piano l'amore per gli altri anzi, a volte, dà tutto se stesso mettendo da parte i propri progetti di vita. Dobbiamo dire grazie al volontariato, se molti disabili non hanno perso la voglia di vivere e di andare avanti, ma dobbiamo ringraziare anche questi ragazzi sfortunati perchè danno molto anche a noi persone "normali". Nel volontariato, pur dando qualcosa di nostro, si riceve tantissimo riuscendo a dare senso alla nostra vita e a quella degli altri.

Sono del parere che occasioni per fare volontariato ce ne siano tantissime, perchè varie sono le associazioni, ma credo che, volendo, possiamo essere volontari nella vita quotidiana aiutando il compagno di classe, i genitori, il barbone che incontriamo per strada, salutando semplicemente l'extracomunitario oppure giocando con i bambini che vivono per le strade facendo maturare in loro lo spirito dello stare insieme.

Io sono dell'opinione che solo chi è misericordioso e caritatevole nelle piccole azioni potrà aspirare a grandi progetti.

L'infanzia rubata

di Francesca Fanelli

La pedofilia: flagello di oggi o male di sempre? Decenni, anzi, secoli fa abusare dei minori non era nè un bene nè un male:

Lo stesso pater familiae esercitava il suo potere, anche in campo sessuale, sui propri figli.

Oggi, l'abuso minorile è riconosciuto come un vero e proprio reato, tanto che sono state avanzate proposte di legge per infliggere pene severe a chi viola la sacralità dei minori.

Secondo fonti sicure il 10% delle bambine e il 5,9% dei bambini subiscono abusi sessuali da parte di parenti stretti o da persone ben conosciute. Dopo il caso di Marcinelle, quello del discusso "mostro" di Foligno, dopo la scomparsa delle due bambine Julie e Melissa in Belgio e della piccola Angela Celentano,

quello accaduto in una scuola e dopo tanti altri sequestri e abusi tralasciati dai mass-media, oggi è scoppiato il problema in seguito alla morte del piccolo Silvestro, soppresso, dopo aver soddisfatto, desideri perversi di uomini privi di scrupoli.

In Cina, tempo fa si è scoperto un "commercio di bambini orfani" di età inferiore ai 12 anni, protagonisti di videocas-

sette pornografiche. L'identikit del pedofilo.... secondo lo psichiatra Ernesto Caffo (fondatore del Telefono Azzurro): "i pedofili sono persone con disarmonie profonde della propria personalità, pronte ad usare l'altro per risolvere i propri problemi. Se l'altro è un bambino, è un "oggetto" più manipolabile. C'è il pedofilo occasionale, quello che va in vacanza a Bangkok e non presenta alcuna distorsione della propria personalità. Ma esiste anche la belva umana, colui cioè, che rapisce, tortura ed assassina."

Esiste una terapia anti-pedofilo? In California è stata attuata la "castrazione chimica" (utilizzo di farmaci per bloccare gli istinti sessuali di chi ha problemi di tipo organico)ma si può credere che si sia ottenuto

un risultato soddisfacente? Molto improbabile!

Allora cosa bisogna escogitare? Fin quando ci si limiterà solo a pensare, il numero di bambini vittime di abusi, continuerà a crescere. Ci sarà chi, ancora una volta vorrà far parlare di se e ci riuscirà solo commettendo atti che vanno oltre ogni illecito.

I bambini non sanno, ne possono conoscere il vero senso della sessualità. Non capiscono cosa voglia significare il termine "verginità". Ma allora si deve tacere ancora o cominciare finalmente ad insegnare?

E cosa bisogna insegnare?! Come nasce la vita? Cosa succede quando i genitori si "incontrano"?

E' necessario, invece, che si faccia capire ai bambini, con termini semplici che ci sono persone che si comportano stranamente e che dicono magari:

te facciamo un bel "gioco", ma non dirlo a "nessuno".... Bisogna far comprendere bene che non bisogna aver paura confidarsi con i propri genitori o comunque con chi vuol loro davvero bene facendoli crescere in armonia con se stessi.

Il bambino che si ritrova vittima di "giochini" è destina-

to a pagarne le conseguenze e vivere una vita infelice, perchè nella sua mente resterà indelebile il ricordo del passato e lo shock psichico potrebbe creare in lui un rifiuto della vita, delle persone e del mondo intero.

Per combattere questa tragedia è, inoltre, necessario cancellare dal proprio vocabolario la parola omertà, perchè chi sa o ha visto qualcosa e tace è complice, e la sua responsabilità ancor più grande, aiutiamo allora i bambini ad essere rispettati come bambini, e con loro far comprendere che nessuno ha il diritto di approfittare della loro innocenza.



Dalla Russia con amore

di Enza Spina

Mi ha sempre attirato l'idea di essere una sorella maggiore... ...e forse per un mese lo sono stata. Impossibile definire il mio stato d'animo il giorno dell'arrivo di Katia! Gioia, ansia, curiosità, timore e felicità, mi insidiavano la mente, facendomi così sentire "strana". Dopo ore (che mi sembravano interminabili), finalmente la vedo arrivare con quel suo dolce ed identico sorriso che, il precedente anno, mi aveva fatto dimenticare che la sua permanenza sarebbe ben presto finita. Saluti, baci, abbracci, lo scambio di qualche parola e, tutto il tempo in cui ci eravamo viste, mi sembrò esser svanito. Con

meraviglia e con immenso sollievo", mi accorsi che entrambe avevamo fatto dei notevoli progressi linguistici... in quel momento pensai che finalmente avrebbe capito la parola "solletico", ma mi sbagliavo! Lei continuava a dirmi "no capito", e così mi resi conto che forse il mio mix tra parole italiane e parole russe non era tanto chiaro. Ammetto di essermi un po' troppo legata a

lei, ma la sua allegria e il suo carisma... insomma, come si fa a non volerle bene? Però, come si sa, le cose belle durano poco e così anche quei trenta giorni finirono.

Il giorno della sua partenza, non lo avrei immaginato così: la tristezza per la sua partenza si acuì a tal punto che non riuscì a pronunciare nulla, se non un banale "ciao". Tante volte ci eravamo promesse di telefonarci e di scriverci e, proprio oggi, mi è arrivata una sua lettera; con foga ed eccitazione l'ho aperta e... il suo contenuto? Un bel mistero! Sono riuscita a capire solo le parole in italiano!





A scuola di solidarietà Canto per te

a cura del Comitato UNICEF del Liceo Scientifico

Sicuramente siete tutti a conoscenza delle manifestazioni organizzate dalla nostra scuola in favore dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), ma forse non tutti conoscono a fondo questa associazione e i motivi per i quali il Liceo Scientifico si interessa ad essa.

L'UNICEF fu fondato nel 1946 dalle Nazioni Unite per aiutare i bambini europei vittime della seconda guerra mondiale. Oggi opera in 145 Paesi del Mondo in collaborazione con governi ed organizzazioni non governative a tutti i livelli della società civile. I principali campi di intervento sono: assistenza sanitaria, l'alimentazione, la fornitura d'acqua potabile e le emergenze dovute a conflitti armati e calamità naturali.

Gli aiuti pervengono nel centro di raccolta UNICEF situato a Copenaghen dove è impegnata soprattutto gente del posto, poichè questa associazione anzichè costruire ospedali, dighe e grandi impianti, collabora alla formazione di insegnanti e tecnici locali, infermieri e medici, promuovendo l'uso di tecnologie semplici ma efficaci e durature. In altre parole l'UNICEF cerca di aiutare i Paesi più poveri a difendere da soli la vita dei loro bambini. Il nostro contributo però è vitale e con un semplice gesto, possiamo garantire ad essi vaccinazioni, pochi farmaci di base e scuole elementari per tutti poichè la salute e l'istruzione sono le fondamenta di una società. Vaccinare un bambino contro il morbillo, la tubercolosi o la pertosse costa meno di £ 30.000 e quindi per salvare la vita di un nostro coetaneo, basterebbe solo acquistare biglietti d'auguri e altri prodotti che l'UNICEF mette in vendita anche presso le scuole.

E' questa la ragione per cui ormai da 3 anni, durante il periodo natalizio, la mia scuola brulica di gente indaffarata: organizzare una manifestazione per sensibilizzare la gente verso questa associazione, in modo che ognuno, acquistando un oggetto di nostra manifattura, un quadro o un semplice porta penne, possa contribuire al progetto UNICEF. L'anno scorso la festa si è svolta il 19 Dicembre con la partecipazione del gruppo folk "LA STELLA" e gli sbandieratori di

Carovigno, ma all'intrattenimento abbiamo contribuito anche noi alunni con spettacoli di vario genere. Anche quest'anno non siamo mancati all'appuntamento infatti il 13 Dicembre si è svolta la terza manifestazione con le stesse modalità e lo stesso entusiasmo degli anni passati. Questa è stata un'opportunità per dare il nostro contributo, ma ci sono anche altri modi per farlo, ad esempio versando offerte volontarie sul C.C.P. 745000 intestato a UNICEF-ITALIA (i bollettini sono disponibili in tutti gli uffici postali).



Solidarietà e mercato: si può!

Commercio equo

di Danilo Palmisano

Da parecchio tempo si sente parlare delle situazioni di precarietà delle popolazioni del Sud del mondo, di aiuti allo sviluppo. Purtroppo più passa il tempo e più queste popolazioni continuano a vivere in condizioni di estrema indigenza.

Di fronte a problemi così grossi si ha una sensazione di profonda impotenza. Ma è solo un alibi. La causa del degrado di quei popoli è in parte individuabile nel nostro sistema economico che non è pensato per servire l'uomo. "Le sue regole di fondo sono: il profitto, la supremazia sul mercato e sulla concorrenza, l'accumulazione e l'espansione produttiva ad oltranza". (I Care, Marzo 1997). E' ormai necessario, quindi, organizzare l'economia secondo regole di giustizia e solidarietà. A questo scopo alcuni gruppi di solidarietà del Nord del mondo hanno elaborato la proposta di promuovere il commercio equo e solidale con il quale si vuole sostenere uno sviluppo autonomo ed autogestito delle comunità locali, incentivando un processo produttivo adeguato, che non crei dipendenza finanziaria, non discrimini le lavoratrici e sia rispettoso dell'ambiente. Il commercio equo e solidale crea un legame diretto fra produttori del Sud del Mondo e consumatori del Nord, eliminando ogni intermediazione commerciale. Rappresenta quindi una soluzione per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni economicamente più deboli. Basta quindi decidere se appoggiarlo acquistando i prodotti delle "Botteghe del Mondo", o



meno. Di botteghe del Mondo ne esistono più di cento in tutta Italia (c'è anche ad Ostuni in via Custoza 20), ma in altri paesi sono molte di più. Queste acquistano merci da cooperative come la CTM (Cooperazione Terzo Mondo), CCA (Cooperativa Commercio Alternativo), ed altre

organizzazioni No profit che si occupano dell'importazione diretta e della commercializzazione sul territorio nazionale. Noi consumatori abbiamo un forte strumento di potere: decidere se comprare o meno un prodotto. Possiamo con un consumo critico inceppare un meccanismo che crea situazioni d'ingiustizia. Scegliere i prodotti del commercio equo oltre ad essere un atto di giustizia, diventa un'azione di pressione nei confronti di chi fa del commercio un mezzo di sfruttamento e di oppressione. Dobbiamo appropriarci criticamente del nostro potere di consumatori, utilizzandolo in modo giusto e solidale. Il commercio equo e solidale è un'alternativa reale, uno strumento di cambiamento nelle mani di tutti noi consumatori. Per maggiori informazioni sul commercio equo e solidale, banca etica, campagne di boicottaggio, agricoltura biologico-dinamica rivolgersi a:

"IL PAESE DEL SOLE"

Bottega del Mondo
Via Custoza 20 Ostuni
Tel. Fax 0831/301951

VOLER LA VITA

Non voglio morire per dimenticare
per fermare le lacrime
per non soffrire di solitudine
Non voglio bruciare la mia vita
perchè stanca delle illusioni
Vorrei piuttosto fermare i battiti del
mio cuore,
se questo fosse necessario per
mantenere in vita qualcun altro.
.....vorrei morire per non veder morire
chi più di me ama la vita..

Francesca III B

UCCIDERO' CHI MI FARA' DEL MALE

Un amicizia che nasce
non deve mai finire,
perchè una che muore,
non è mai nata.
Mi hanno dato la vita
per amare.
Adesso per amare
sto perdendo la vita.
Un giorno un drogato mi disse:
"Ucciderò chi mi farà del male"
Il giorno dopo si uccise.

Francesca III B

El pueblo unido

di Marigia Spada

Troppe volte la mia attenzione è stata rapita dalla penetrante effigie di un rivoluzionario detto il “Che” e troppe volte quello sguardo tanto intenso tra la tipica barba incolta ed il basco, ha stuzzicato la mia curiosità. E allora... chi è stato veramente Ernesto Che Guevara? Cosa ha fatto di così importante per essere considerato un mito? E’ solo strumento politico per divulgare squallidamente un’ideologia? O c’è qualcosa di più? Sono trascorsi trent’anni dalla sua morte, tante rievocazioni, tante celebrazioni; egli trionfa tra i discorsi dei ragazzi, ma molti di quei ragazzi ne sanno poco quanto me.

Per avere un’idea di questo inquieto ed onnipresente personaggio, penso sia necessario introdurlo storicamente, presentare alcuni suoi pensieri ed alcuni pareri di personaggi illustri per analizzare senza farci trascinare, ma usando il nostro punto di vista e crearci un’opinione personale.

LA SUA VITA

ERNESTO GUEVARA, detto il “Che”, nasce in Argentina il 14 Luglio 1928 da una famiglia benestante, frequenta il liceo per realizzare il sogno di diventare un grande medico per aiutare l’umanità; nel ‘53 si laurea in medicina. Nel ‘52 parte con un amico per studiare nella comunità dei lebbrosi nell’America del Sud, ma il viaggio più importante fu quello del ‘53, quando, in Guatemala tra i giovani rivoluzionari inizia a interessarsi di politica, lui che ha preferito l’esilio all’arruolamento nell’esercito peronista.

Nel ‘54 parte per il Messico e incontra gli esuli cubani, un anno dopo fa la conoscenza più importante della sua vita, gli vengono presentati Fidel e Raul Castro.

Con loro accetta, in veste di medico, di partecipare al loro tentativo di sbarco, che aveva come obiettivo la liberazione di Cuba, contemporaneamente sottoposta ad un regime autoritario quale la dittatura di Batista e all’influenza degli USA.

Il 26 novembre 1956, il piccolo medico, sul veliero Granna, salpa alla volta di Cuba e diventa con Fidel e Camilo Cinefuegos un leader della rivoluzione. Nonostante la sconfitta iniziale, che permette al

“Che” di vedere chiaro in se stesso, nel ‘58 riesce con una brillante campagna ad abbattere il regime oppressore. Un anno dopo, ottiene la cittadinanza cubana, gloria nazionale ed internazionale e ricopre durante la permanenza nell’isola parecchie cariche: direttore dell’Istituto Nazionale della riforma agraria, presidente della Banca Nazionale e Ministro dell’Industria. Ma più che politico lui si sente un rivoluzionario e così poco dopo parte alla volta dell’ex Congo Belga per combattere con i ribelli, ma deluso nel ‘66 tenta di fare insorgere un altro popolo, quello boliviano e a capo del movimento di rivoluzione, si dirige verso le foreste del sud-est, supera le insidie e con i ribelli riesce a creare difficoltà al governo di Moisé Ciambé il quale chiede aiuto agli USA che da tempo pensavano di eliminare lo “scomodo” comandante medico argentino.

Senza più l’appoggio dei contadini e del partito comunista viene catturato dalle truppe speciali americane ed il 9 Ottobre 1967 viene assassinato con più colpi, il suo corpo sparisce misteriosamente. Dopo 30 anni a Vallogrande in una fossa comune si sono ritrovate le sue ossa, ospitate a S. Clara nel monumento che commemora la sua figura ed il suo operato.

IL SUO PENSIERO:

“Noi lottiamo contro la miseria e al tempo stesso contro l’alienazione“, “Ogni diritto ai diseredati“.

“In un mondo dominato dalle forze del male, l’uomo nuovo nascerà dalla rivoluzione e dalla lotta senza quartiere. Se è una vera rivoluzione, si vince o si muore”

“Nulla meglio della partecipazione attiva a una rivoluzione, può educare un galantuomo”.

“Cosa importano i pericoli o i sacrifici di un uomo o di un popolo quando è in gioco il destino dell’umanità; tutta la nostra azione è un grido di guerra contro l’imperialismo e un appello per l’unità dei popoli contro il grande nemico del genere umano: gli USA“

Dalla lettera ai Figli di Cuba I° Aprile 1965: “Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel profondo di voi stessi, ogni ingiustizia commessa contro chiunque, in qualsiasi parte del mondo.”

Dicono di lui

“Svolse un ruolo cruciale nella rivoluzione cubana, ma fuori dal quel contesto denunciò grossi limiti. In Bolivia non si dimostrò un leader (...) i suoi sogni non furono sorretti dalle doti di politico e stratega”.

Ernest Preeg (ex ambasciatore)

“I fatti hanno dimostrato che il “Che” aveva torto : il suo fu solo un sogno, un’aspirazione ...”

Gary Prado (ex generale della campagna militare contro il Che.)

“Guevara era un vero romantico, coerente e sfortunato (...) un uomo che poteva cambiare il mondo.”

Inge Feltrinelli (editore)

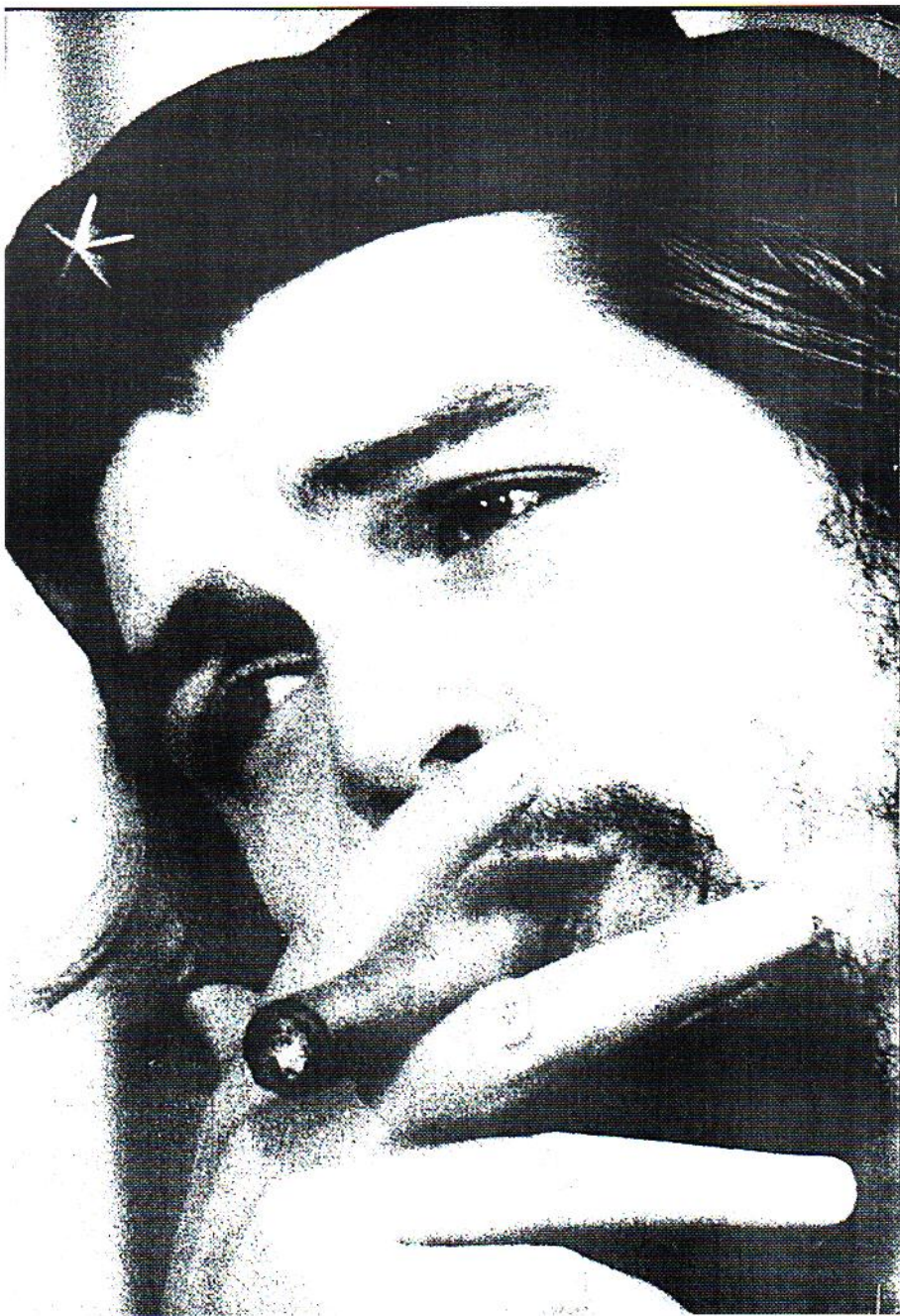
“Di tutti gli eroi il solo scampato alla strage della delusione è stato il “Che”, non per i suoi pensieri e idee, ma per i suoi comportamenti, per essere stato quello che, della delusione, ha voluto pagare il conto”.

“Era un uomo di Rivoluzione, che mai si sarebbe rassegnato ad una comoda esistenza di ben pasciuto gerarca, doveva tornare alla Rivoluzione (...) per cercare una morte coerente con la sua vita”.

Indro Montanelli (giornalista e scrittore).

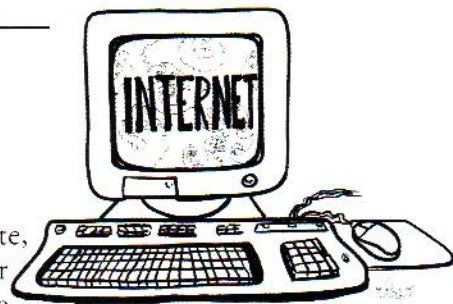
“Come programmatore di un economia votata all’equità (...) si schierò con i deboli contro i forti sognando un mercato più umano, rubato alle multimazionali”.

“Una trappola per il consumismo giovanile, (...) viene usato per far soldi”.



Internet

di Antonella Amico



Gia da un po' di anni l'informatica ha "prepotentemente" varcato i cancelli di tutte (o quasi) le scuole come innovativo strumento didattico; capita, infatti, che molti ragazzi, alle prese con una delle decisioni più importanti della loro vita quale la scelta dell'istituto superiore da frequentare, indirizzano la loro preferenza verso scuole dotate di un'aula di informatica ben attrezzata. E il nostro Istituto sotto questo aspetto non può proprio lamentarsi.... abbiamo a disposizione non solo nuove attrezzature ma anche la possibilità di navigare in Internet: che non è più un "tabù" per nessuno!

Alcuni alunni della nostra scuola hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un gioco interattivo multimediale su Internet in lingua inglese: il "Cancertrap" mirante alla prevenzione dei tumori e altri avranno la possibilità di quello di argomento prettamente economico indetto dalla Bocconi e riservato alle classi IV e V. E poi... se abbiamo voglia di comunicare, scrivere a ragazzi di altre scuole e nazionalità non dovremo più utilizzare il servizio postale: tutto con Internet è rea-

lizzabile all'istante, così come per ricerche e approfondimenti in ogni campo del sapere, del lavoro, della cultura mondiale.

Tutto questo è possibile grazie all'apertura mentale" sia dei docenti sia degli alunni cui è data la possibilità di comunicare con il mondo intero in tempo reale: andando oltre i confini geografici, le barriere culturali e linguistiche, viaggiando tra fantasia e realtà nel mondo dell'arte, della scienza, della storia. E non è richiesto neppure di essere geni telematici!

Per realizzare un collegamento ad Internet bastano le basilari nozioni dell'informatica ed una pass-word utile per il riconoscimento prima di avviare i collegamenti. La scuola finalmente fa' un passo avanti verso un futuro sempre più dominato da Internet o forse...

Certo non si devono porre limiti al progresso della ricerca scientifica e della tecnologia, manteniamo tuttavia il rispetto per le esigenze interiori dell'uomo e per la preziosa insostituibilità del libro.

Cancertrap: la trappola del cancro

di Antonella Amico

Chi di noi non sa cosa siano i tumori e quanto siano rilevanti le problematiche connesse a questa malattia.

Per questo "male del secolo", gli uomini avvertono un senso forte di impotenza perchè, nonostante gli studi, le ricerche e tutte le energie profuse, si è ancora molto lontani dalla risoluzione del problema.

Io, insieme ad altri alunni delle classi IV C, III C, IV D, IV B, I E coordinati dalle professoresse Farina e Papa in collaborazione con la professoressa Rosselli ho partecipato ad un progetto pilota per studenti europei sulla prevenzione del cancro.

Il progetto, indetto dalla Scuola

Internazionale di Oncologia e Medicina Sperimentale, rientra nel programma "Europa contro il cancro". La realizzazione del progetto è avvenuta tramite la partecipazione ad un gioco interattivo multimediale su Internet dal titolo "Cancertrap" totalmente in inglese.

Parteciparvi non è stato difficile! Forniti di un CD-ROM, dopo aver ricavato informazioni precise sui tumori, tramite Internet abbiamo risposto a domande riguardanti la tipologia di alcuni tumori, loro frequenza, sintomatologia e soprattutto regole di comportamento per prevenirli.

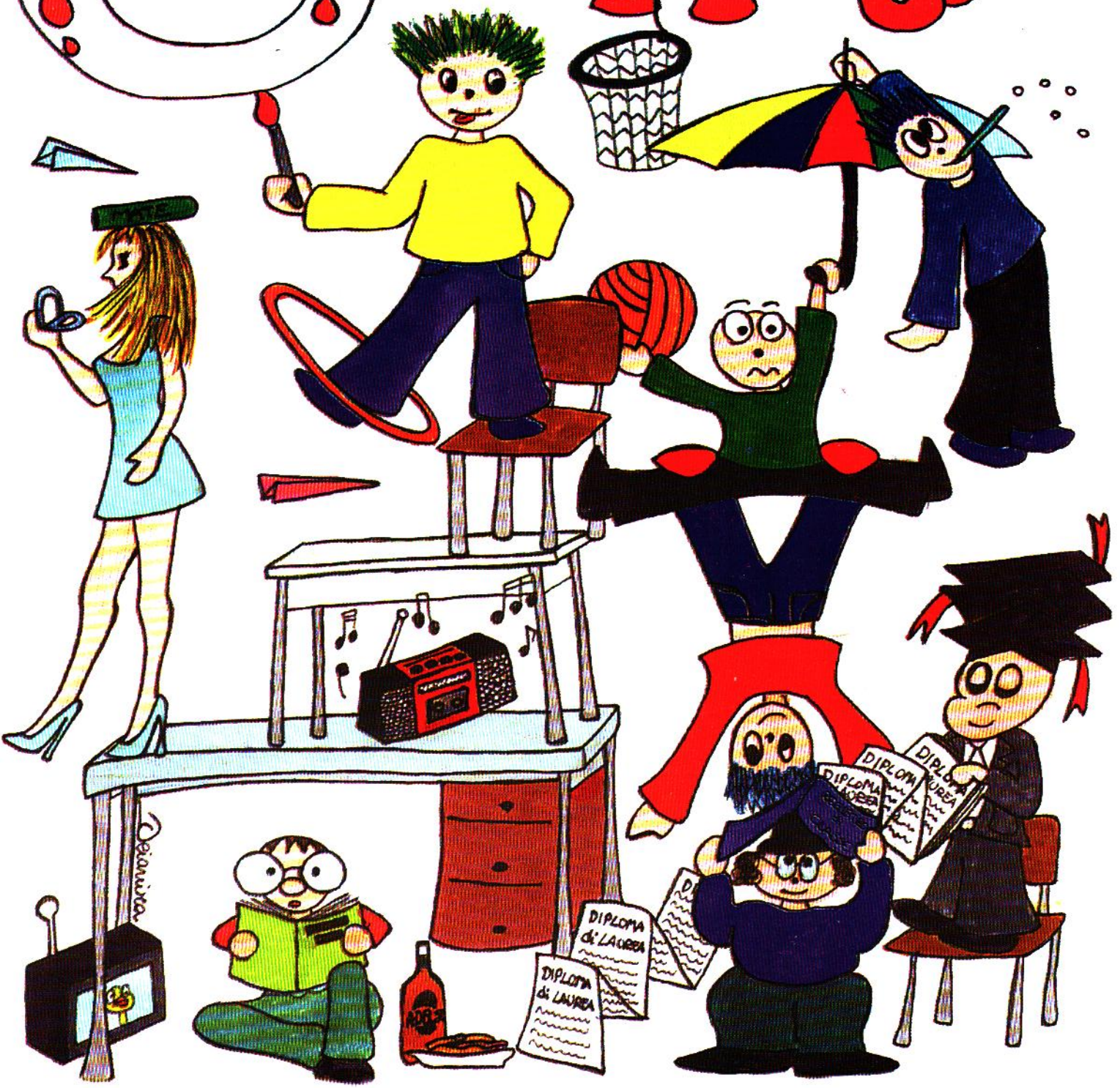
In un tempo prestabilito bisognava totalizzare il punteggio migliore.

Oltre a noi hanno partecipato circa 90 scuole (dal 12 al 26 gennaio 1998) in tutto. Europa e noi con ben 9000 punti ci siamo classificati primi a pari merito insieme ad una scuola di Genova, ma il sorteggio ci ha privato del primo premio: un PC!

Ma questo progetto ci ha soprattutto dato modo di vivere un'esperienza positiva e formativa, permettendoci di venire maggiormente a contatto con quella che purtroppo è una "realtà" diffusa nella società in cui viviamo.

Proprio per questo vorremo tanto farci promotori di un'iniziativa di divulgazione dell'esperienza e di tale materiale al fine di sensibilizzare i nostri coetanei al problema.

Am condita



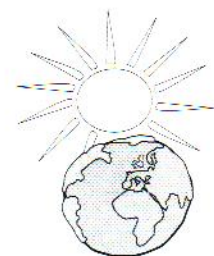
Didattica innovativa. *Anticipando la riforma, il tema diventa relazione*

1997: cronaca di un anno di normali chiaroscuri

di Donatella Lenoci

Chi avrebbe mai pensato che un giorno si sarebbe giunti ad un mondo così complesso! Quello che è passato è stato forse un anno un po' meno orribile rispetto agli altri ma ha portato comunque con sé tante situazioni che, nonostante il progresso e lo sviluppo raggiunti, non si è riusciti a risolvere.

Si sta imboccando la strada che porta verso la "Global Information Society", avente come fine quello di rendere l'informazione una situazione senza la quale sarà difficile vivere nella società. Ci si accorge però che questa globalizzazione dell'informazione si poggia su grandi imperi quale quello di Rupert Murdoch e Bill Gates. Del primo sono, ad esempio, i popolari "The Sun" e "The Times". Del secondo è la Microsoft che non investe più in un unico Paese e non si interessa più di un unico mass media perchè



sa che in futuro l'obiettivo principale sarà quello di avere il monopolio di tutta la comunicazione; solo così potrà essere "conquistato" l'intero Pianeta. Si pensa che nel 2001 quello che sta diventando il simbolo della comunicazione, Internet, avrà più potenza dei telefoni e sarà utilizzato da circa un miliardo di persone che troveranno in rete quasi centomila siti commerciali con

un giro di duemila milioni di dollari, ben il 10 per cento di tutta l'economia mondiale.

Anche nel campo dell'economia il processo di globalizzazione ha portato al trionfo del mercato selvaggio che aumenta la forte disparità tra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo. Anche se la WTO (World Trade Organization), il cui Segretario Generale è l'italiano Ruggero, ha contribuito a rendere un po' più equo il mercato mondiale, i Paesi ricchi preferiscono la manodopera dei paesi sottosviluppati perchè a bassissimo costo; in seguito quei prodotti saranno venduti a prezzi esorbitanti. Capita che i lavoratori dei Paesi ricchi, vedendosi privati del proprio lavoro spesso accettano situazioni di ripiego incrementando così lo sfruttamento minorile e femminile.

Sul piano politico alcuni fenomeni importanti continuano a progredire in positivo come il processo di democratizzazione della Cina e della Russia. In Medio Oriente, la situazione più drammatica è sicuramente quella che da sempre è presente tra i Palestinesi e gli Israeliani. I primi non hanno più fiducia negli accordi presi a Washington il 13 settembre 1993 tra Rabin e Arafat perchè ancora oggi gli Israeliani continuano ad occupare territori Palestinesi.

Netanyahu vive con il pericolo imminente perchè sta attuando una politica molto forte che, secondo l'Allon Plus, tenderebbe a dividere la Cisgiordania in due parti, l'una sotto il controllo dei Palestinesi e l'altra degli Israeliani. In Algeria esiste una grave situazione politica perchè dopo che il Presidente Zeroual è arrivato faticosamente ad un accordo con il FIS (Fronte Islamico della Salvezza) si è trovato dinanzi a situazioni di disordine provocate dai GIA (Gruppi Islamici Armati) che, accusando il FIS di averli traditi, sono colpevoli di tante stragi, soprattutto di innocenti. Uno squilibrio economico e



politico si è avuto anche in una piccola parte dell'Europa, l'Albania, i cui abitanti dopo aver perso i loro risparmi nel fallimento di alcune società finanziarie, si sono diretti in gran numero verso l'Italia, attraccando alle coste pugliesi. E' stato concesso loro il permesso di soggiorno fino al 30 novembre 1997, sono poi stati rimpatriati anche se non senza difficoltà perchè essi non pensano di poter più ricostruire quel Paese distrutto dai gruppi rivoluzionari e dal governo di Berisha. La Corea divisa tra il Nord islamico e il Sud cristiano ha mandato i suoi rappresentanti a Ginevra per discutere le trattative di pace. Continuano ancora le guerre nel Burundi, nello Zaire e nel Ruanda mentre hanno trovato finalmente fine in Bosnia e Cecenia.

Il 1997 secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha visto il diffondersi di quell'epidemia rappresentata dall'AIDS.

Favorita dalla mancanza di assistenza sanitaria adeguata e dalla povertà, essa trova il suo apice in Africa ma è ormai presente in tutti i continenti. I casi segnalati in Italia dal 1982 ad oggi sono oltre 40.000 e i malati deceduti sono il 67%.

I mezzi della comunicazione hanno riservato una particolare attenzione al bubbone della pedofilia tralasciando di denunciare la gravissima condizione dei "meninos de rua" che solo in Brasile ammontano a circa 25.000.000, quasi mezza Italia.

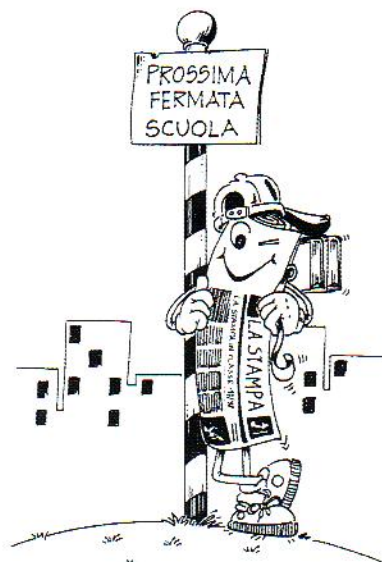
Tutto sommato quindi il bilancio del 1997 può essere considerato "normale" perchè, pur registrando grosse trasformazioni non è stato interessato da grandi avvenimenti epocali. Può essere considerato di preparazione al terzo millennio che sicuramente avrà un volto completamente differente ma speriamo un po' più vivibile e chiaro per ciascun essere intelligente che vivrà su questo Pianeta.

Una settimana da giornalisti

di M. Giovanna Melpignano

L'esperienza del progetto "La stampa in classe" è stata entusiasmante ed istruttiva. Abbiamo sommariamente acquisito le conoscenze tecniche essenziali relative alla realizzazione del quotidiano, alla sua organizzazione interna, oltre alle abilità necessarie per una corretta lettura e comprensione dei vari articoli. Attraverso la lettura guidata dalla nostra insegnante di lettere abbiamo dedotto che il giornale che il lettore trova già bello e confezionato è il risultato di precise scelte operate da un gruppo di esperti oltre che di ricerche e rielaborazioni non sempre facili ma mai improvvisate. "Evidente che esista un rapporto tra il contenuto di una notizia, l'evidenza del titolo, l'impaginazione, gli articoli di cronaca, il lessico usato negli articoli di fondo nei quali sono esposti

le idee e i commenti del giornalista. Dopo aver decodificato i messaggi degli articoli letti, abbiamo cercato di produrre noi stessi gli articoli, improvvisandoci neo-giornalisti". E' stato un lavoro creativo che ci ha fatto scoprire un nuovo rapporto con quella lettura che noi adolescenti spesso ripudiamo per coltivare altri interessi. Leggere il giornale, infatti, permette di non essere esclusi dal circuito delle informazioni e nello stesso tempo mettersi nella condizione di formarsi delle opinioni. A differenza dell'informazione radiofonica e soprattutto televisiva che comporta un coinvolgimento istantaneo, le notizie fornite dal giornale privilegiano la riflessione a scapito della suggestione. Ci piacerebbe molto poter continuare con questa attività educativa e didattica che ci ha trasmesso il gusto della lettura.



Questa esperienza, infatti, al di fuori dei programmi scolastici, ci ha portati ad assumere un atteggiamento più consapevole nei confronti delle informazioni, ad ascoltare e confrontare più notizie al fine di riconoscere la pluralità dei punti di vista per giungere alla fine ad elaborare proprie convinzioni attraverso lo sviluppo di spazi di indipendenza, maturità e libertà.

ULTIMISSIME! Il giornale "La Stampa" di Torino ha comunicato che il poster "Cambiare" realizzato da Domenica De Simone della I C è stato premiato e sarà esposto al Salone del Libro dal 21 al 25 Maggio 1998 nello stand "La Stampa in classe". Un bravo a tutti ed in particolare alla vincitrice.



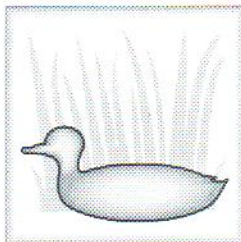


Progetto ambiente

EDUCAZIONE AMBIENTALE E SCUOLA

L'educazione ambientale è entrata a pieno titolo nell'attività didattica del nostro Liceo, sin dall'anno scolastico 1994/95 la scuola ha attivato un progetto pluriennale di E.A. coordinato dal Prof. MORO FRANCESCO dal titolo "Il verde nel mio territorio".

Le finalità del progetto vanno dall'approfondimento delle conoscenze sui parchi nazionali e le aree protette allo studio della flora tipica del nostro territorio e la sua utilizzazione nei diversi ambiti. Pubblichiamo 3 lavori su Origano, Prezzemolo e Rosmarino.



ORIGANO

Pianta aromatica, con profumo penetrante, che conferisce una nota caratteristica alla cucina mediterranea e soprattutto italiana.

Specie: *Origanum vulgare*

Provenienza: pianta perenne comune nei boschi e nelle sterpaglie dalla fascia mediterranea al piano montano

Aspetto: L'origano è alto circa mezzo metro, con foglie pelose intere e ovali, fiori rossi in spighette o panocchia, frutto ad achenio.

Utilizzo: per distillazione in corrente di vapore delle sommità fiorite, si ottiene l'olio essenziale, liquido giallo, amaro e aromatico, usato in profumeria (le foglie vengono sfruttate in erboristeria per le loro proprietà sudorifere).

Utilizzo in cucina: ingrediente abituale nelle pizze, si usa anche per insaporire il pesce arrosto, i pomodori crudi, varie salse e le preparazioni cosiddette "alla pizzaiola".

Ricetta: Sugo alla pizzaiola.

Occorrente: 800 gr. di pomodori (dose per sei persone), 1 spicchio di aglio, 1 cipolla, 1 cucchiaio di origano, 5 cucchiai di olio.

-Tritare finemente la cipolla e l'aglio e mettere tutto a rosolare per 10 minuti in una casseruola con 5 cucchiai di olio.

-Spezzettare i pomodori e versarli nella casseruola; 10 minuti prima della cottura aggiungere l'origano. Questo sugo è caratterizzato dalla presenza dell'origano ed è ottimo per cuocere determinati tipi di carne.

Tina Marilena
Roberta D'Amico

PREZZEMOLO

Pianticella aromatica, le cui foglie sono largamente usate in cucina per profumare piatti e salse. Contiene un olio essenziale che stimola l'apparato digerente e conferisce alle vivande un grato aroma.

In cucina conviene utilizzare, insieme alle foglie, anche i gambi.

(*Petroselinum vulgare*)

Famiglia: Ombrellifere

Origine: Probabilmente Africa del Nord e Europa meridionale

Aspetto: Pianta erbacea biennale allo stato spontaneo e annuale in colture, con radici a fitone un poco carnosa. Il fusto è eretto, alto da 15 a 50 cm, striato-angoloso e ramoso nella parte superiore.

Foglie: Lucide, di color verde vivo, a contorno triangolare, bipennatosette le inferiori e tripennatosette le superiori

Fiori: Piccoli e insignificanti, di colore giallo-verdognolo, riuniti in ombrelle composte.

Frutti: Diachenii globosi e ovoidali, con cinque costolature filiformi, ma ben evidenti.

Utilizzazione: come pianta condimentaria e aromatica.

Varietà: Sono numerose, es.: p. primaticcio, comune, di Erfurt, riccio ecc. Una varietà avente grandi forme e grosse costole, il p. gigante di Napoli, viene fatta imbiancare e consumata come i comuni sedani.

Ricetta: Prezzemolo sott'olio: Lavare rapidamente i rametti di prezzemolo e farli perfettamente asciugare. Tagliarli poi a rametti più piccoli ed introdurli nei vasetti di piccole dimensioni, premendoli leggermente. Ricoprirli di olio di oliva e chgudere ermeticamente, conservandoli in luogo asciutto ed oscuro. Fare attenzione che il prezzemolo deve essere perfettamente asciutto. Del prezzemolo sott'olio si usa anche l'olio divenuto aromatico e ricco di vitamina c, ma non abusarne. L'olio potrà servire per condire una pasta cotta al dente oppure un'insalata mista o ancora per profumare alcune salse cotte o crude.

Saponaro Cosimo

ROSMARINO

Arbusto sempre verde largamente diffuso nelle nostre regioni mediterranee, di cui è ben noto l'impiego culinario.

Dal latino *Ros Marinus*. Il nome generico latino e quasi tutti i nomi dialettali sono concordi nell'assegnare a questo arbusto l'appellativo di "fiore del mare", indicando chiaramente la sede del suo habitat, cioè le zone litoranee marittime.

Famiglia: Labiatae.

Ambiente: cresce spontanea in Liguria e lungo le coste meridionali e insulari; raramente vive nell'entroterra.

Aspetto: ha fusto ramosissimo, foglie lineari, rivolte al margine, biancotomentose di sotto, spicchi brevi con fiori a corolla azzurre e con due stami.

Componimenti: olio essenziale (costituito da borneolo, acetato di bornile, pinene, confene), colina, acidi organici.

Nomi dialettali: Rusmanin (Lig.), Rusmarin (Piem.), Osmari (Lomb.), Sgulmarin (Ven.), Rusmaren (Emil.), Ramerino (Tosc.), Stassimerino (Umb.), Rosamarina (Camp.), Trosamarina (Abr.), Rosmarinum (Sic.), Romasino (Sard.).

Proprietà: aromatizzanti, aperitive, digestive, antiplasmodiche.

Parti usate: Si utilizzano le foglie, che si devono raccogliere in primavera perchè più ricchi di principi attivi, da essiccarsi all'ombra.

Usi: Per i suoi impieghi in profumeria, in cosmesi, in liquoreria ed in farmacia, oltre naturalmente per quello culinario. Fornisce per distillazione un'olio essenziale e delle essenze che costituiscono la base principale di profumi, colluttori, e dentifrici. L'uso nella medicina colare del rosmarino è ampio per le sue molteplici azioni che sono principalmente digestive, diuretiche, balsamiche, antisettiche.

Tintura: 20 gr. di foglie in 100 gr. di alcool a 70°; macerare per 5 giorni. Dopo aver filtrato si conserva in una bottiglia con tappo a conta gocce. Le dosi sono di 20 gocce su di una zolletta di zucchero 2 volte al giorno.

Infuso: (digestivo, diuretico, tossifugo) 1 gr. di foglie in 100 gr. di acqua bollente, filtrare e zuccherare a piacere. Somministrare una tazzina dopo i pasti.

Uso cosmetico: riposante e rilassante è il decotto di foglie di rosmarino seaggiunto nell'acqua del bagno. Le dosi sono: 2 manciate di foglie in 5 lt. di acqua con l'aggiunta di qualche goccia di essenza di lavande.

Giannotti Iolanda, Semeraro Viviana,
Vigorita Valeria, Abate Michele



La terra ha tremato nel Salento

Ricerca storica di Valentina Musa e Domenico Primo

Negli ultimi mesi un violento terremoto ha sconvolto il centro-Italia, dove si trovano alcune tra le regioni decisamente sismiche del nostro paese: Umbria, Marche, e Lazio; le altre sono Trentino Alto-Adige, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. La nostra regione Puglia invece è tra quelle relativamente poco interessate da questo fenomeno: in passato ha risentito più spesso solo degli effetti dei terremoti verificatisi nelle aree circostanti. Ma qualche eccezione esiste. La Puglia è stata interessata da terremoti di intensità pari anche al decimo grado della scala M.C.S., i.e. Mercalli-Cancani-Sieberg. La data più lontana che gli autori locali menzionano è quella del settembre 1088; in questo periodo l'intera regione avrebbe risentito di movimenti sismici, la cui intensità sarebbe stata tale da causare anche danni di notevole rilievo: dai documenti risulta che ad Otranto sarebbe rimasto danneggiato un'ala del castello. Nel 1230 invece fu Nardò l'epicentro di un terremoto la cui scossa fu rilevata nel brindisino. Nel corso del secolo successivo, precisamente nel 1349 tutto il regno di Sicilia fu interessato da un terremoto di dimensioni rilevanti e mentre il 1300 volgeva al termine, una nuova calamità ci colpì nel 1395.

Il Quattrocento fu, un secolo caratterizzato da maltempo, carestia e pestilenza; il terremoto verificatosi nella notte tra il 4 e il 5

Dicembre del 1456 costituì un colpo decisivo per il meridione tutto. Fu uno dei più gravi ed estesi che la storia ricordi; si trattò di una scossa di notevole durata (circa un minuto e mezzo) seguita da numerose repliche. L'intensità viene valutata attorno al decimo grado della scala M.C.S. Le cronache narrano di apocalittiche distruzioni che interessarono, Brindisi, Otranto, Nardò, Francavilla-Fontana, Taranto, Manduria, Oria, Mesagne ed Ostuni. Ad Ostuni il terremoto causò la distruzione di parte della vecchia cattedrale, ricostruita poi in stile gotico tra il 1469 e il 1495.

Trascorso questo travagliato periodo, con il nuovo secolo subentra una relativa calma. Nel 1600 si fanno un po' più frequenti le notizie riguardanti i fenomeni sismici, ma è difficile stabilirne l'attendibilità. Le date menzionate sono il 1627, 1638, 1646, 1667, 1675, 1688 e 1694.

Ben presto la relativa calma che aveva caratterizzato '500 e '600 avrebbe lasciato il posto ad un periodo destinato a rimanere impresso nella memoria di molti centri salentini per aver segnato il culmine dell'attività sismica fino ad allora verificatosi.

A partire dal gennaio 1703 gran parte dell'Italia centrale venne scossa da un'incalzante attività sismica che avrebbe coinvolto l'antica provincia di Terra d'Otranto a partire dal gennaio del 1713, ma anche nell'aprile e nell'agosto del

1729, nel marzo del 1731, nel 1733 e nel 1740. A questi episodi di sempre crescente intensità seguì la violenta scossa del 1743, verificatasi nella notte tra il '20 e il '21 febbraio alle ore 23:30 nella città di Lecce. Il terremoto fu caratterizzato da tre scosse consecutive di stessa intensità, intorno al nono grado della scala M.C.S.. L'epicentro fu individuato all'interno dello Ionio. Gravi danni si ebbero in tutta la Puglia, a Brindisi, a Francavilla F. dove ci fu "un grande scuotimento degli edifici", a Mesagne, Latiano, Oria, ed altri paesi limitrofi.

La furia del terremoto generò ingenti danni anche ad Ostuni. I più evidenti furono quelli alla cattedrale con lesioni al campanile, al tetto e alle capriate che dovettero essere necessariamente ricostruiti, quelli all'Ospizio di San Francesco di Paola (distruzione totale di gran parte dei locali); quelli a Santa Maria degli Angeli (chiesa dei Cappuccini) della quale andarono distrutti i locali e le opere d'arte in essa contenute. Infine seri danni si ebbero sulle mura cittadine e sugli edifici, recuperati mediante contrafforti, puntoni, che costituiscono i vari archetti pensili che possiamo oggi ammirare, quasi fossero elementi ornamentali.

Il '700 si chiuse con le lievi scosse del marzo e aprile 1761 e del maggio e giugno 1777.

Il secolo successivo si aprì con il terremoto del 1810, che investì il brindisino e al quale accenna la Platea del convento del Carmine di

Ostuni redatta dal reverendo sacerdote P. Angelo Marseglia Paolotto (cioè dell'ordine di San Francesco di Paola) e scritta dal signor Angelo Giuseppe Zito nel 1825.

In esso leggiamo che il monastero fu devoluto al Real Demonio nel 1809 e la chiesa fu chiusa. "Rimase

così fino al 15 febbraio 1810, quando verso le ore quattro di detta notte, scossa fin dai suoi cardini la terra da un violento terremoto, fece ricordare a questa popolazione la necessità della protezione della Donna del Carmelo".

In Ostuni il terremoto causò

ingenti ma non rovinosi danni alle mura della città e agli edifici.

Gli altri eventi sismici in cui fu coinvolta la Puglia in modo più significativo nel corso del XIX secolo si verificarono nel 1833, nel 1856 e nel 1886.

Il terremoto è il movimento che investe la crosta terrestre causato da onde sismiche che hanno origine nel sottosuolo in un punto detto ipocentro. L'area in superficie dove si avvertono le scosse è detto epicentro. La teoria che descrive gli eventi sismici è quella della tettonica delle placche che reputa quali responsabili dei terremoti, le interazioni tra frammenti della crosta terrestre in movimento sull'astenosfera (parte compresa fra la zona esterna al nucleo terrestre e la crosta, caratterizzata da moti convettivi).

Questi moti ci danno la possibilità di classificare i fenomeni sismici in :

- A) Divergenti : allontanamento delle placche e risalita del magma;
- B) Convergenti : consistono nello scorrimento delle placche una sull'altra (fig 2);
- C) Trasformi : le placche scivolano lateralmente (fig. 3) .

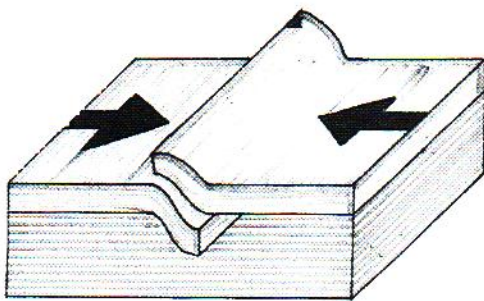
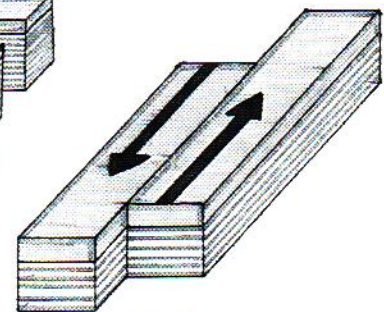


Fig. 1



SISMA DIVERGENTE

Fig. 2



SISMA TRASFORME

La causa di questi movimenti della crosta terrestre è da ricercare nell'azione delle celle convettive (fig. 3) che portano in superficie il materiale più caldo inglobando quello freddo. L'evento sismico si manifesta con maggiore violenza proprio nei punti di inglobamento di materiale in quanto questo, essendo solido, non riesce ad ammortizzare in modo elastico lo sfregamento delle placche. Il susseguirsi di fenomeni di questo tipo continueranno fin quando risulterà funzionante il motore che rende mobili le placche. Cioè fino a che il nucleo terrestre risulterà attivo.

Le scosse sismiche possono avere una durata che va in media dai 20 ai 60 secondi. I danni provocati da queste sono tanto maggiori quanto più lunga è la scossa. Per quanto riguarda i danni agli edifici, questi risultano minimi alle costruzioni che riescono a resistere ai carichi verticali causati dalle scosse. Gli edifici recenti in cemento armato ammortizzano gli effetti trasferendo le vibrazioni ai piani superiori. Le onde sismiche vengono modificate nel loro comportamento dalla composizione del suolo; infatti un suolo non coerente, formato cioè da ghiaia e sabbie disperde le onde derivate da brevi scosse mentre amplifica quelle causate da terremoti più prolungati nel tempo.

Altre conseguenze sono: frane (liquefazione del suolo), fessurazioni del suolo e maremoti (solo quando l'epicentro è in mare).

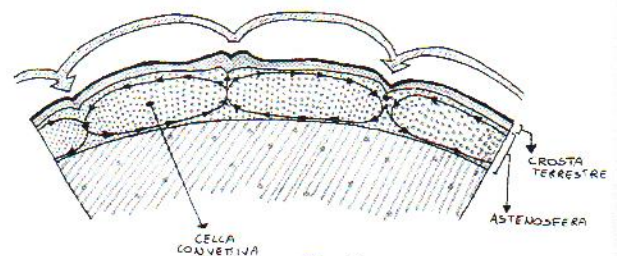


Fig. 3

Edilizia antisismica in Italia

Le case come sono, come dovrebbero essere

Benedetto Cavallo

Edilizia senza norme antisismiche

Palazzine di pochi piani



Colonne sottili con solai massicci e rigidi sottoposte alle oscillazioni le colonne non reggono al peso della massa sovrastante, si spezzano e i piani superiori crollano sugli inferiori

Antiche case in muratura



Le volte a botte e a stella sono molto stabili staticamente, perché il peso si

distribuisce sui muri. Ma oscillazioni anche non molto forti, rendono incoerente il materiale facendo sgretolare la costruzione che crolla immediatamente.

Il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ha riproposto il problema dell'alta sismicità della penisola italiana. Il bilancio, fortunatamente, non è stato tragico dal punto di vista della perdita di vite umane. Altrettanto non si può dire per abitazioni ed opere d'arte che hanno subito danni notevoli. Il dato da sottolineare è che il sisma ha danneggiato sia costruzioni vecchie sia nuove, il che ci porta a porre delle domande: un bilancio così grave si poteva evitare? Quali sono state le cause? Cosa non è stato fatto? Le risposte a queste domande sono da ricercare nell'inadeguatezza di gran parte delle costruzioni italiane di fronte al fenomeno sismico. Tale inadeguatezza dipende essenzialmente da:

- 1) Inadeguatezza delle tecniche costruttive;
- 2) Arretratezza tecnologica e burocratica;
- 3) Ristrutturazione di vecchie costruzioni.

L'inadeguatezza delle tecniche costruttive è data, soprattutto, dalla pesantezza e dalla rigidità delle nostre

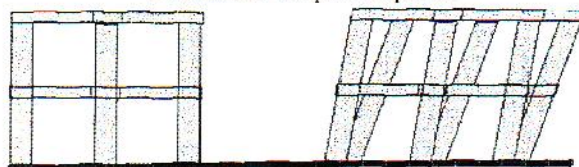
costruzioni a scapito di quell'elasticità e flessibilità indispensabili per assorbire l'energia sismica. A questo proposito, nuove tecnologie si sono affermate in Paesi quali USA e il Giappone e sulla cui validità non ci sono dubbi; si dotano gli edifici di veri e propri "ammortizzatori", in metallo e gomma, capaci di isolare le strutture ed assorbire l'energia sismica. Paradossalmente, l'attuale legge antisismica italiana non prevede l'uso della gomma per isolare gli edifici pertanto il suo utilizzo risulterebbe addirittura fuorilegge.

Per quanto riguarda le costruzioni più vecchie, ristrutturazioni, sopraelevazioni ed ampliamenti spesso non regolati da precisi piani urbanistici (piani regolatori) hanno reso più fragili strutture già di per sé inadatte ad affrontare il fenomeno sismico.

L'Italia, quindi, ancora una volta, ha dimenticato di essere impreparata a far fronte alle calamità naturali e ancora una volta, una delle cause sta nel disordine provocato da una burocrazia lenta, poco chiara e poco attenta alle esigenze primarie del territorio.

Edilizia con norme antisismiche

Palazzine di pochi piani



Le colonne sono massicce piene di ferro e i solai leggeri sono modulari. La costruzione può così oscillare senza rotture e crolli, per la sua maggiore elasticità



Antiche case in muratura

Colate di cemento armato si inseriscono nei muri di pietra e nei solai rendendo elastica la struttura. Gli elementi decorativi, a volte, vengono conservati con lavori di stuccatura leggera.

La bussola di Bossi

Nord Chiama Sud

di Annalisa Spalluti



Si è sempre affermato che l'essere differenti completi, ma nel caso della nostra Italia, avere caratteristiche diverse è stato solo un pretesto di lotta, anche indiretta, tra due zone geograficamente molto vicine ma economicamente e culturalmente troppo distanti.

Il Nord e il Sud sono figli di due storie diverse che da secoli si tenta di unificare senza però cercare di capire prima ciò che è realmente accaduto, le difficoltà che si sono dovute superare.

La storia della nostra "nazione", se così si può definire, è una delle più complesse; è un filo ingarbugliato e gremito di nodi che va ingigantendosi sempre di più e rischia di strozzare quelle che potrebbero essere le basi per un futuro più roseo, che veda il Settentrione e il Meridione protagonisti e alleati che combattono per gli stessi ideali di pace e giustizia, se pure in modi differenti, animati dallo stesso spirito di coraggio e dalla voglia di migliorarsi sempre di più.

L'essere diventata una nazione in ritardo, rispetto agli altri Paesi europei, l'aver poi combattuto tanto per ottenere quella unificazione politica, avvenuta solo nel 1861, tanto bramata ma ora disprezzata e rinnegata, ha contribuito molto a lasciare nella nostra storia una macchia indelebile nella quale sono annegate le nostre origini. E nonostante alcuni tentino di cancellarla, con ignoranza, sperando di poter capovolgere tutto, quel-

la resta, anche se mascherata, e lega inevitabilmente il Nord e il Sud con catene fatte di stracci di storia, da molti ignorata, ma pur sempre presente.

Da un secolo e mezzo circa dall'unità d'Italia, ci troviamo di fronte alla voglia di un cambiamento politico troppo radicale che ha fatto nascere polemiche sfociate in una sorta di "razzismo" tra il Nord e il Sud.

Le idee di queste due zone si sono così distanziate nei secoli sino a trovarsi oggi agli antipodi e sono una conseguenza dell'altra, maturate in base agli errori commessi e alle diversità da sempre presenti in tutti i campi, e mai accettate; diversità che a volte favoriscono una parte, a volte l'altra.

Per quanto riguarda l'ambiente, il Nord si è trovato in una posizione di svantaggio; situazione che non si è presentata invece nel Meridione dove, grazie al clima, la terra è stata sempre produttiva.

Ma l'economia non si basa soltanto sulla parola "possesso" ma piuttosto su "sfruttamento".

Ed è evidente che il Settentrione si sia evoluto di più perchè ha saputo utilizzare al meglio le proprie ricchezze grazie all'impiego delle buone risorse economiche; risorse che il Sud ha in parte avuto ma di cui non ha saputo usufruire.

I fondi messi a disposizione dalla Cassa del Mezzogiorno, istituita nel secondo dopoguerra, infatti, non sono serviti a molto perchè sono spesso andati sprecati provocando disprezzo da parte di chi li aveva

contribuito verso chi non aveva saputo utilizzarli al meglio.

Ci troviamo così dinanzi a due "mondi" legati solo da un elastico; essi si allontanano ogni giorno di più.

C'è chi spera che questo elastico ceda, chi invece combatte affinché l'Italia resti unita.

E' soprattutto il Nord a voler essere indipendente, ed è Bossi uno dei maggiori esponenti dell'idea di secessione.

Alcuni lo considerano un pazzo, un folle, ma in fondo il suo pensiero politico non è del tutto sbagliato ed è maturato come conseguenza di tentativi falliti di fare crescere il Sud.

La secessione probabilmente non è la soluzione ideale per risolvere gli innumerevoli problemi che la nostra nazione sta fronteggiando, ma il sistema politico attuale ha bisogno di un cambiamento, di un rinnovamento che giovi un po' a tutti.

Non dobbiamo aspettarci che le diversità scompaiano, perchè comunque restiamo frutto di una mescolanza di culture svariate che hanno avuto la nostra terra come teatro. Solo quando ognuno nella sua diversità avrà trovato il suo posto nella società e sarà considerato per ciò che realmente vale si potrà procedere a costituire una vera nazione dove ciascuno, nel suo piccolo contribuisca a costruire una comunità nuova, consapevole della propria storia e non vittima del passato.



Cinema che passione

Giovanna Prezioso

Il cambiamento del popolo italiano dai primi anni del Novecento è stato accompagnato dalla nascita e diffusione del "cinema". Sotto un profilo sociale si può vedere come la popolazione sia stata condizionata dalla nuova cultura diversa. Non possiamo limitarci ad analizzare solo il boom che si è avuto negli anni '50, perchè si può vedere che, all'interno di esso, ci sono stati diversi cambiamenti che interessavano le strutture produttive, la conoscenza del divo, l'impatto sul pubblico, il cambiamento della lingua e soprattutto la tematica. Risulta chiaro, quindi, che il cinema non è stato un semplice fatto sociale; oggi è il frutto di una ricchezza acquisita è dimostrato dall'aumento di pubblico che si ebbe già fin dagli anni '20 all'epoca delle proiezioni di Alberini. Ad esso va il merito di aver valorizzato gli attori, di aver riprodotto fedelmente le vicende della guerra servendosi non solo di spazi chiusi ma anche delle riprese esterne. Si cambiarono radicalmente le convenzioni usuali riscontrando molto favore nel pubblico. In questi anni, infatti, il cinema rappresenta un momento di

svago anche per le donne relegate nel ruolo di mamma e moglie offrendo loro un divertimento alternativo rispetto alla tradizionale osteria di prerogativa maschile. In un'Italia che attraversava un periodo storico particolare, quali furono i primi anni del dopo guerra, si verificò che il cinema rappresentasse un processo di crescita e unificazione di gusti. I principali centri sono stati Roma, Milano, Torino, Napoli, dove le prime tre rappresentano più la parte economica del sistema, e l'ultima si preoccupava più di intervenire a livello sociale creando occasioni di acculturamento delle masse popolari a dispetto di quelli che erano i pregiudizi delle classi dirigenti che consideravano il cinema come un'arte inferiore. Ne risultò un forte apprezzamento da parte del pubblico con forti entrate. Il "cinema napoletano", è stato fatto soprattutto da piccoli imprenditori capaci di portare sulla scena non solo storie drammatiche ma anche sentimentali. Prendendo, infatti, spunto dalle vicende di ogni giorno imperniate su canzoni di successo, storie di "scugnizzi e piccirilli", si ebbe un cinema influenzato soprattutto dalla

cultura partenopea. Con l'ascesa del fascismo, però, le tematiche cambiarono perchè le vicende storiche condizionarono molto i produttori, ma più che la storia fu lo stesso Mussolini che si servì del grande schermo per pubblicizzare le idee fasciste. Venivano riprodotte immagini reali di guerra contemporanea e la gente sembrava comunque apprezzare questo nuovo modo di dare vita alla cosiddetta "corrente neorealista" che vide primeggiare la nostra produzione cinematografica a livello mondiale quando nel dopo guerra apparvero i capolavori di De Sica, Monicelli e Rossellini. Allora fummo davvero maestri!



Libri

Egittomania

Dal successo in libreria a una rinnovata passione

di Osvaldo James Tamborrino

Con la pubblicazione di romanzi come RAMSES o il Settimo Papiro si è riacceso l'interesse di molte persone per l'Egitto dei Faraoni, così come accadde alla fine dell'800 e agli inizi del nostro secolo.

Questo ridestato interesse per l'Egitto Antico è segno che

le antiche popolazioni e tutto ciò che le riguarda attirano le persone anche dopo più di duemila anni. Delle antiche popolazioni una delle più misteriose ed affascinanti è senz'altro quella egizia, che ultimamente si trova nell'occhio del ciclone.

I fattori che rendono molto interessante l'Egitto sono molti e molto diversi tra loro.

Quando si pronuncia la parola Egitto nella mente compaiono subito le figure delle piramidi: le costruzioni che sfidando i millenni, sono giunte sino a noi per farci scoprire le mummie dei più antichi Faraoni come Cheope, Chefren e Micerino. Altre costruzioni che hanno sfidato i millenni sono i templi, gli obelischi e la famosissima sfinge, la scultura con il corpo di leone e la testa umana.

Tutte queste costruzioni e questi monumenti ci hanno permesso di scoprire la scrittura Egizia: i geroglifici che, pinti su papiro e dipinti o scolpiti sulle pareti, raccontano storie di vita quotidiana o le imprese dei Faraoni.

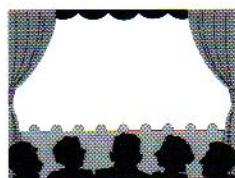
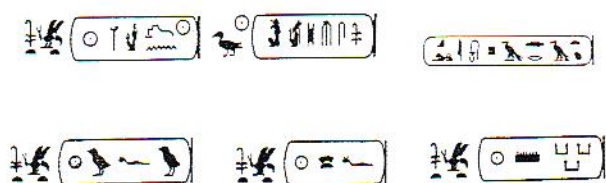
Amon, Ptah, Anubi, Iside, questi sono solo alcuni dei nomi delle molteplici divinità della religione Egizia ed esse controllavano ogni fenomeno della natura e il Regno dei Morti, dove, secondo gli Egiziani si poteva accedere solo se in vita si era rimasti fedeli alla regola di Maat, che simboleggiava la giustizia e la rettitudine.

Il Faraone era considerato il figlio di un dio e venerato

come tale, credeva che avesse poteri sovranaturali e quindi era lui a guidare l'Egitto e ad essere il Sacerdote massimo.

I Faraoni sono stati moltissimi e divisi in 31 dinastie, ma i più famosi sono: Ramses II, Cheope, Micerino, Akhenaton il Faraone eretico, Tutankhamen e Cleopatra.

Concludendo per le ragioni qui descritte, il mistero della cultura Egizia e la bellezza della terra e del fiume Nilo, la gente di tutto il mondo visita e continuerà a visitare l'Egitto.



Una Notte a teatro

di Federico Mancini

Venerdì 26, Sabato 27 e Domenica 28 Dicembre 1997, al Teatro Parrocchiale "Ss. Medici" di Ostuni, è stata presentata, una tra le più belle commedie di Luigi Pirandello; "Il berretto a sonagli", abilmente interpretata da "Il Gruppo Giovani S. Luigi" che da molti anni ormai, sotto la guida del Prof. Arnaldo Vasta, offre rappresentazioni teatrali di buonissima qualità riuscendo a far avvicinare un pubblico "difficile da catturare", come quello di provincia, ad un "mondo" spesso, altrettanto difficile da concepire come quello del teatro. La compagnia teatrale che ha interpretato la commedia, è formata da giovani attori, accuratamente scelti dal regista per interpretare ruoli di difficile portata. Il "cast" è composto da: Antonella Sgura (che ha interpretato il personaggio principale della commedia), Giulio Mastrovito, Maria Rosaria Roma, Elena Coda, Doris Monopoli, Gianni Rosselli, Katia Buongiorno ed in fine Tommaso Rosselli. Le musiche sono state curate dal mio amico Marco Roma, musicista molto in gamba; la scenografia, da "i sempre presenti": Rosa Parisi, Adele Tagliente, Peppino Giorgino, Antonio Coda e Luigi Putignano.

La trama dell'opera, parla di una donna (La Signora Beatrice) che sospettando il

marito di tradimento ed essendo il suo cuore invaso da forti sentimenti di gelosia, alimentati dai pettegolezzi popolari, finisce per cadere in una condizione irrazionale, accettando di fingersi pazza pur di gridare in faccia a tutti la verità tenuta altrimenti soffocata dall'orgoglio e dalla vergogna di fronte al popolo. Domenica 28, ore 20.15, la sala è piena e nell'aria e nelle espressioni dei volti si possono avvertire curiosità ed entusiasmo. Mentre fatico a cercare un posto libero, mi arriva all'orecchio la voce che anche nelle due serate precedenti, è stato registrato il "tutto esaurito". Riesco a trovare un posto, una discreta posizione. Mi fermo ed attendo l'inizio dello spettacolo che ormai avrebbe già dovuto cominciare. Ore 20.30, la sala cade nel buio e si apre il sipario. Tutto scorre a meraviglia, un ottimo feeling fra tutti gli attori che, nonostante la loro giovane età, hanno una certa esperienza. Volano gli applausi del pubblico e tra il primo e secondo atto, la gente è stata allettata dalla musica di Marco Roma che ha saputo tener testa alla situazione con maestria. Alla fine il pubblico in sala è soddisfatto; si sente un lungo applauso scrosciante e poi la doverosa presentazione degli attori e dei responsabili dell'organizzazione. Subito dopo mi affretto ad andare dietro le quinte e quasi come da copione, finisco... nel camerino delle

attrici. Un po' di imbarazzo generale ma ecco il regista Arnaldo Vasta sbucarmi davanti (non nel camerino, logicamente). Gli chiedo se è rimasto soddisfatto della riuscita dello spettacolo. Mi risponde positivamente, soprattutto ripensando ai dubbi e alle ansie che hanno preceduto le rappresentazioni. E' molto difficile portare in scena, con una compagnia amatoriale, una commedia di Pirandello perchè poco si addice ad una leggera e spensierata serata a teatro. Tuttavia, dopo un suo attento lavoro di revisione del testo, pensa di essere riuscito a rendere tutto più leggero e scorrevole.

Gli chiedo quale sarà per lui il futuro del teatro.

"Finchè l'uomo avrà un messaggio e dei buoni sentimenti da trasmettere, ci sarà sempre posto per il teatro". Infine, gli chiedo se si è mai pensato di creare qui ad Ostuni o nei centri qui vicini, una Accademia di recitazione per noi ragazzi. Ha subito risposto sorridendo:

"questa domanda che poi è una proposta, non devi farla a me ma ai ragazzi come te e poi ci risentiamo!". Forse, riflettendoci su, ha proprio ragione. Noi, in genere, siamo sempre abituati ad aspettare che gli adulti ci porgano le cose "belle e fatte". In questo mondo, se non cominciamo da noi a fare quello in cui crediamo, rimarremo per sempre ad aspettare qualcosa che non verrà mai.

Tatuaggi e piercing: un marchio D. O. C.

di Lea Carella e Daniela Bulzis

I minorenni intenzionati a praticarsi un tatuaggio o un piercing dovranno adesso esibire un regolare permesso scritto dai genitori. E fin qui i cultori delle firme false sul libretto delle assenze scolastiche, non si scompongono affatto.

La norma non presenta una limitazione enorme: se i genitori sono disposti ad assicurare ancora un giaciglio e un posto caldo, basta attendere i 18 anni, per poi procedere. Comunque sia, quando un fenomeno di costume viene preso in analisi dalla legge, significa che è di una certa importanza. I tatuaggi hanno circa 5000 anni di vita, e hanno trovato la loro origine e massima diffusione in Oceania. In seguito questa pratica contagio anche gli occidentali, e per molto tempo ha rappresentato un elemento di manifesta appartenenza ad una data comunità religiosa, associazione criminosa o congregazione segreta. Anche il piercing, che affonda le radici in usanze orientali (soprattutto indiane) ha perduto il suo significato primitivo, e come i tatoos ha assunto quello piu' attuale di scopo ornamentale. O, probabilmente, sembra essere il piu' affascinante modo di manifestare la supremazia della mente sul corpo, per ignorare o sopraffare le inevitabili percezioni di dolore.

Ad ogni modo, pur essendo i tatuaggi sulla cresta dell'onda come tendenza (i più gettonati sono gli indecifrabili "tribals") da svariati anni, sono pur sempre permanenti (salvo voler ricorrere al laser), e inoltre sono figli di una moda che, come sappiamo, di permanente ha ben poco.

Ma sono questi dei modi di gestire la propria libertà senza danno altrui. Vediamo un pò più da vicino i pro e i contro del tatuarsi. Il tatuaggio consiste nell'imprimere un disegno indelebile sulla pelle mediante l'iniezione di sostanze coloranti. Questo può ben farci capire quanto sia importante

prendere la decisione di tatuarsi, di marchiare il proprio corpo a vita. In un futuro per

rimuovere un tatuaggio si deve

ricorrere ad una vera e propria

operazione di chirurgia

plastica, abbastanza

costosa; e questo

diventa un altro ele-

mento a sfavore. C'è

infine un altro

aspetto negativo del

tatuaggio: la possibi-

le trasmissione di

malattie. Gli aghi con

cui vengono iniettate

nella pelle le sostanze

coloranti, non sono sempre

ben sterilizzati e quindi si

potrebbero contrarre gravi malattie

tipo l'HIV.

Comunque non bisogna vedere solo i lati negativi del tatuarsi. Spesso chi decide di farlo non lo fa solo per seguire la moda del momento ma perché lo ritiene un modo di esprimersi, di distinguersi dagli altri o provare nuove esperienze. Un'altra tendenza che ha invaso le menti giovanili è il Piercing, il forare parti del corpo per l'applicazione di orecchini di ogni specie. I maniaci del genere applicano del piercing in parti del corpo impensabili anche molto delicate con il rischio di infezioni etc..

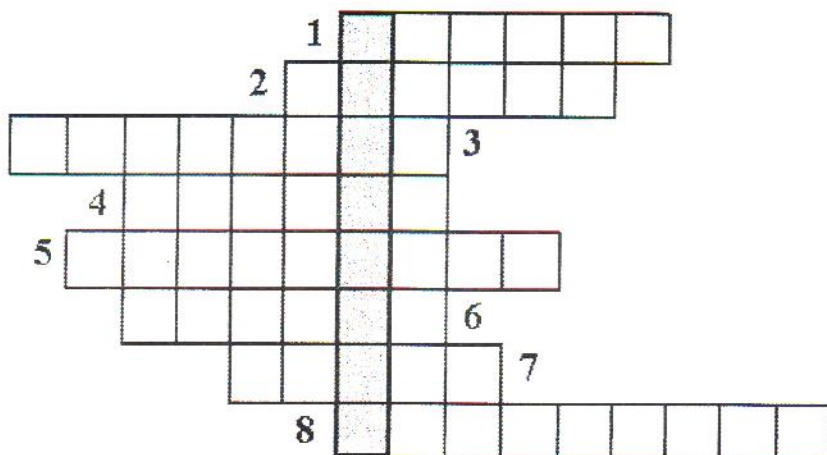
C'è chi cerca di esprimersi attraverso la musica, la pittura, la poesia e chi lo fa attraverso il piercing ed il tatuaggio. Riteniamo che sia un errore giudicare questi ragazzi "fuori di testa", solo per il loro aspetto esteriore.



L'INVENTORE
DEL
PIERCING
?

MUSICAL CROSSWORD

Read through the sentences and fill in the missing words.
You will find the name of a famous american group.



PRIMA DI TUTTO L'UOMO

Non vivere su questa terra
come un'inquilino
oppure in villeggiatura
nella natura
vivi in questo mondo
come se fosse la casa di tuo padre
credi al grano al mare alla terra
ma soprattutto all'uomo.

Ama la nuvola la macchina il libro
ma innanzitutto ama l'uomo.
Senti la tristezza
del ramo che si secca
del pianeta che si spegne
dell'animale infermo
ma innanzitutto la tristezza dell'uomo.

Che tutti i beni terrestri
ti diano gioia
che l'ombra e il chiaro
ti diano gioia
che le quattro stagioni
ti diano gioia
ma soprattutto l'uomo
ti dia gioia.

*Nazim Hikmet
poeta turco*

- 1-A musical instrument.
- 2-A beautiful song of Alanis. Morissette.
- 3-A person who writes music.
- 4-Note in music that last half as long as a crotchet.
- 5-Device which is used by a musician to mark time.
- 6-Arranger of musical notes in an expressive order.
- 7-Set of five horizontal parallel lines on which music is written.
- 8-A Beatles' famous song.



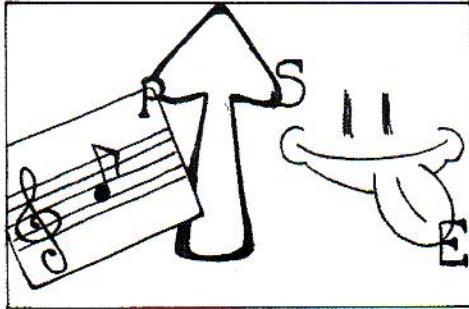
↑↑↑COLORA GLI SPAZI CON I PUNTINI (rosso./celeste./blu...)

Risolvendo questi rebus otterrai dei modi di dire latini

REBUS (Sententia: 8-7-5)



REBUS (Sententia: 6-7)



REBUS (sententia: 8-7-5)



Comune di Ostuni Assessorato ai Servizi Sociali



perché l'InformaGiovani?

- la promozione di iniziative coinvolgenti la popolazione giovanile
- il miglioramento dei servizi a vantaggio degli utenti
- la sensibilizzazione delle istituzioni alle problematiche giovanili

come funziona?

- in modo gratuito
- dalle 9.00 alle 13.00
- dalle 17.00 alle 20.00

dove?

C.so Mazzini, 8 - 72017 Ostuni (Br)
tel/fax 0831/305636
e-mail: medinilla@mail5.elio.it

in più...

Sportello informativo sul lavoro,
aperto il lunedì, mercoledì e
venerdì dalle 17.00 alle 20.00

quali servizi offre?

- orientamento
scolastico
- formazione
professionale
- consulenza
informativa
nella ricerca
del lavoro
- consulenza
nell'apertura
di nuove attività
- promozione
ed informazione
su cultura,
vita sociale,
turismo e
tempo libero